



CASTELLO INFORMA

dicembre 2025

4

La “Quinta Svizzera”

12

L'istituzione dei
campi santi in Ticino

20

Nuovo spazio
associativo nel centro
di Castello

28

Comunicazione
istituzionale tramite
i “canali social”



Indirizzi e numeri utili**Municipio**

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
Tel.: 091 646 15 62
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigino 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro
Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch
scuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'Infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro
Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli**Cancelleria**

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.00

Sportello Energia comunale

(su appuntamento)
energia@castelsanpietro.ch

E-cittadino

Contattare la Cancelleria comunale
info@castelsanpietro.ch

Picchetto servizio acqua potabile AIM 24/24h

Tel.: 0840 111 666

Editore

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Romeo Bressi
Teresa Cottarelli-Guenther
Nicole Coppola
Daniele Pifferi
Linuccio Jacobello
Manuela Bassi
Monica von Wunster
Mara Sulmoni
Fabio Janner
Fabio Marchioni
Fiammetta Semini
Claudio Teoldi

Hanno collaborato

Paolo Prada
Marika Codoni
Cancelleria comunale
Anna Tomini
Federico Grand
Massimo Cristinelli
Laura Terzi e docenti SI/SE
Gina e Filippo Gabaglio

Impaginazione

Studio Hug

Stampa

Tipografia Stucchi, Mendrisio
Tiratura 1250 esemplari semestrali
Stampato in Ticino su carta certificata FSC

**Rivista del Comune di Castel San Pietro
N° 27 - Anno XI - Dicembre 2025**

"Castello informa" è disponibile in versione digitale sul sito www.castelsanpietro.ch

**In copertina:**

Losteria di Corteglia, uno dei due dipinti di Samuel Wülser donati al Comune dai fratelli Mariann e Niklaus König

EDITORIALE

Cari lettori,

con l'arrivo di dicembre la nostra comunità entra in uno dei momenti più intensi e simbolici dell'anno. Le luci che iniziano ad accendersi nelle nostre strade e nelle nostre case ci ricordano che le festività sono vicine e che, ancora una volta, abbiamo l'occasione di ritrovarci, condividere e guardare con fiducia al futuro.

In questo periodo di attesa, desideriamo rivolgere a tutti voi i nostri più sinceri **auguri di un Natale sereno e di un nuovo anno ricco di salute, armonia e nuovi progetti da realizzare insieme.**

C'è una frase di Albert Einstein che ben esprime il sentimento con cui salutiamo la fine dell'anno e ci avviciniamo al prossimo: *«La logica vi porterà da A a B. L'immaginazione vi porterà dappertutto.»* È proprio l'immaginazione — quella collettiva, fatta di idee, visioni e partecipazione — che ci permette di costruire una comunità viva, generosa e capace di rinnovarsi.

Da mesi il Comune sta lavorando allo sviluppo di percorsi di crescita che coinvolgono tutta la cittadinanza: iniziative culturali, interventi di ristrutturazione, progetti educativi e spazi che stiamo preparando per restituire nuove opportunità a famiglie, giovani e associazioni. Ogni piccolo passo è possibile grazie al contributo, spesso silenzioso ma prezioso, di chi partecipa attivamente alla vita del paese.

Anche la nostra Rivista cambia volto: **nuova grafica e un progetto editoriale più attuale**, per comunicare meglio e con più freschezza ciò che accade nella nostra comunità.

Le feste che ci attendono sono dunque un invito a ritrovare il senso dello stare insieme e a rinnovare quel legame che ci unisce come comunità. Che sia attraverso un gesto di solidarietà, un incontro o un momento condiviso, questo periodo ci ricorda quanto sia importante “fare insieme”.

Vi auguriamo di vivere un Natale di pace e di vicinanza, e un nuovo anno che porti a ciascuno di voi nuove energie, idee e speranza.

Buone Feste a tutti.



Alessia Ponti,
Sindaco

LA “QUINTA SVIZZERA”

La comunità svizzera residente all'estero

di Linuccio Jacobello

La diaspora elvetica, formalmente nota come “*Quinta Svizzera*”, è una espressione che deriva dalle quattro regioni linguistiche della Svizzera, rispetto alla quale gli Svizzeri all'estero rappresentano un'ulteriore regione. Pensate, se la “*Quinta Svizzera*” fosse un cantone, sarebbe il quarto più popoloso della Confederazione. Per dare un'idea, a fine 2024, erano registrati presso una rappresentanza svizzera all'estero 826'700 confederati; in pratica l'11% della popolazione svizzera vive fuori dai confini nazionali. Di questi il 21% non è ancora maggiorenne, il 55% ha tra 18 e 65 anni e il 24% ha più di 65 anni. I dati dell'Ufficio federale di statistica (UST) confermano un andamento in costante crescita. Nell'ultimo decennio infatti, il numero di svizzeri e svizzere che hanno lasciato la madrepatria è cresciuto di 80'000 unità. Le partenze

sono in parte compensate dai rientri ma resta il fatto che, ogni anno, sono più i confederati che lasciano la Svizzera rispetto a quelli che tornano in patria. Diciamo che le principali cause della crescita della diaspora sono l'emigrazione ma anche le nascite e le naturalizzazioni contribuiscono in parte alla crescita.

Quali sono i Paesi prediletti dai nostri connazionali?

Negli ultimi decenni il comportamento migratorio della popolazione è cambiato e il fenomeno è tutt'oggi in continua evoluzione: i soggiorni all'estero sono diventati più temporanei e sono sempre più spesso seguiti da un ritorno in Svizzera. Si emigra per necessità, spesso verso Paesi meno costosi, ma anche per scelta di vita. La distribuzione della comunità elvetica non è comunque omogenea a livello globale ma risulta distribuita su tutti i continenti. Quasi due terzi dei nostri connazionali risiedono in Europa, con Francia (19%), Germania (11%) e Italia (6%) come destinazioni più popolari e che condividono con la Svizzera una delle lingue ufficiali. Gli Stati Uniti sono la quarta destinazione più popolare che ospita la comunità elvetica più numerosa fuori dall'Europa (84'700 persone) mentre in America Latina è l'Argentina ad ospitare il maggior numero di nostri connazionali (15'100 persone) seguita da Brasile e Cile. Tra le nazioni che ospitano grandi comunità svizzere, abbiamo il Portogallo, la Spagna, il Sudafrica, la Thailandia e la Turchia. Quest'ultime sono relativamente apprezzate tra gli svizzeri in pensione, mentre Israele accoglie la comunità elvetica di gran lunga più giovane, con l'età media di ventisette anni.

Una diaspora prevalentemente femminile

Come abbiamo visto la diaspora svizzera è diffusa in 192 Paesi sparsi nei cinque continenti, è multilingue, multiculturale e contribuisce all'attrattiva della Svizzera all'estero. Sono i giovani adulti ad emigrare di più, la fascia di età compresa tra 20-35 anni è quella in cui emigra il maggior numero di svizzeri e svizzere. Nell'ultimo decennio, gli uomini emigrati sono stati leggermente più numerosi delle donne: ogni anno rappresentano in media il 52% delle persone che emigrano. Il fatto che le persone siano nate svizzere o abbiano acquisito la cittadinanza svizzera all'estero spiega probabilmente questa differenza, che si riscontra in tutti i Paesi con la diaspora elvetica più grande. Fa eccezione il Vaticano, dove la quasi totalità dei passaporti rossocrociati è in mano a uomini, semplicemente perché la Guardia svizzera pontificia è un corpo militare interamente maschile.

“Albero cantonale svizzero” a Swiss Court, Londra
Foto: Andreas Präfcke



Confederati all'estero: la maggioranza ha doppia cittadinanza

Tre quarti dei nostri connazionali residenti all'estero sono in possesso, oltre a quello rossocrociato, almeno di un altro passaporto. La cittadinanza plurima è più frequente tra le donne (76%) rispetto agli uomini (73%) ma questa proporzione varia sensibilmente a seconda del Paese di residenza. Complessivamente, la percentuale di svizzeri e svizzere con più nazionalità che vivono all'estero è più alta tra i minori di 18 anni (85%), seguita dalla fascia di età 18-64 anni (75%) e infine dalla fascia di età 65+ (65%). La percentuale più elevata di confederati in possesso di più nazionalità si registra in America Latina (84%), Oceania (81%) e America del Nord (79%) mentre la diaspora svizzera residente in Argentina (95%) e Cile (92%) è quasi interamente plurinazionale. Al contrario la comunità elvetica in Thailandia registra la quota maggiore di confederati che non hanno altre nazionalità.

La Quinta Svizzera chiede più visibilità in Parlamento

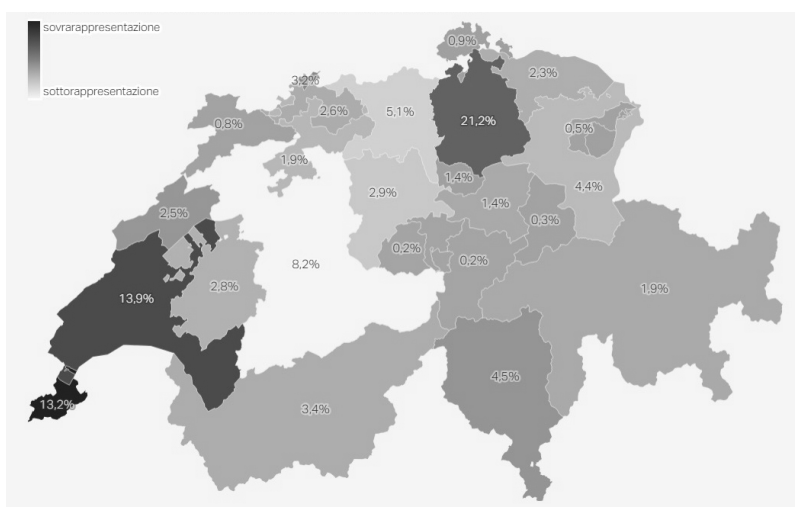
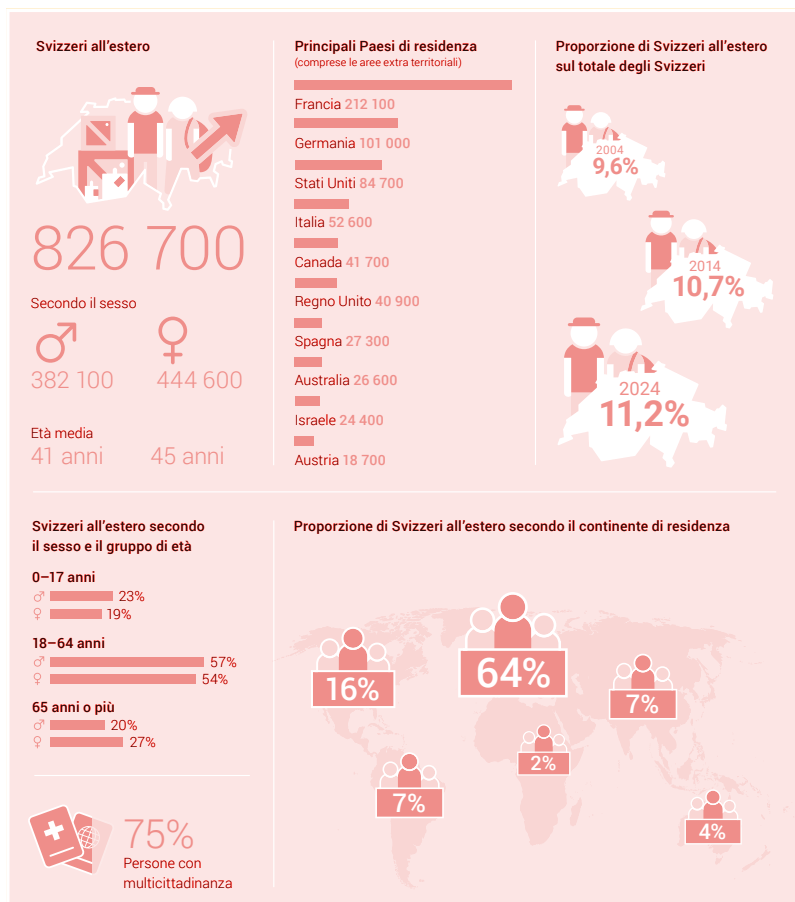
E se la **“Quinta Svizzera”** avesse una rappresentanza alle camere federali? In Parlamento manca ancora una voce forte per la causa della diaspora. Contrariamente alla Francia o all'Italia, che accordano circoscrizioni elettorali a cittadine e cittadini espatriati, svizzere e svizzeri all'estero non dispongono di una rappresentanza diretta a Palazzo federale. L'attuale sistema, in vigore dal 1992, già consente alle persone emigrate di votare per corrispondenza alle votazioni federali; tuttavia, l'elettorato che risiede in luoghi remoti è spesso privato dei suoi diritti democratici a causa della consegna tardiva del materiale di voto. L'idea di destinare alcuni seggi in Parlamento alla **“Quinta Svizzera”** non ha mai conquistato l'opinione pubblica e politica: evidentemente i tempi non sono ancora maturi per riformare il sistema democratico elvetico e introdurre una forma di rappresentanza diretta delle cittadine e dei cittadini che vivono all'estero. Le recenti elezioni del Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE), l'organo supremo dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), che si occupa della difesa degli interessi della diaspora, non desiste, e continua a farsi portatrice di questa rivendicazione: la priorità è rilanciare il progetto del voto elettronico, interrotto nel 2019 dal Consiglio federale per motivi di sicurezza e tornato d'attualità solo nel 2023 grazie alle iniziative della Posta e della Cancelleria federale. Il progetto del voto elettronico, attualmente in fase di sperimentazione, di certo aumenterebbe la partecipazione al voto e faciliterebbe una migliore integrazione politica. Chiaramente una tale riforma implicherebbe la necessaria modifica della Costituzione e la creazione di una circoscrizione elettorale per la diaspora, che diventerebbe dunque una sorta di ventisettesimo cantone.

Un'App per restare in contatto con le origini

Connazionali che si stabiliscono per alcuni anni all'estero per motivi di studio, per progetti di ricerca o come lavoratrici e lavoratori distaccati o indipendenti, hanno il diritto di essere informati su quanto accade in patria e tutto l'interesse di partecipare alla vita politica, poiché le decisioni prese in loro assenza avranno un impatto concreto al loro rientro in Patria. Le piattaforme di comunicazione e informazione permettono di mantenere un contatto regolare con la madrepatria, rafforzando in questo modo il legame con il Paese di origine. L'App SwissInTouch del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) consente il dialogo e concretizza la volontà del DFAE di fornire alle sue cittadine e ai suoi cittadini servizi di qualità, costantemente aggiornati e in contatto diretto grazie a un accesso mobile quanto più flessibile e rapido alle informazioni delle rappresentanze e delle autorità in patria.

Diversamente, sulla piattaforma SWIplus di Swisinfo, un team di giornalisti si impegna giornalmente di fornire una visione d'insieme dell'attualità in Svizzera dedicata ai nostri concittadini all'estero, in quattro lingue, su ambiti di politica, economia, cultura, scienza, rassegne stampa e molto altro, in modo che la comunità elvetica all'estero possa condividere informazioni e ricevere le notizie più attuali e rilevanti dalla Svizzera.

Statistica degli svizzeri all'estero 2024
Fonte: UST



Ripartizione dell'emigrazione svizzera totale 2019-2023 per Cantone di provenienza

NON SOLO OROLOGI E CIOCCOLATO

Il lato curioso della Svizzera

di Manuela Bassi e Mara Sulmoni

Quest'anno l'Eurovision Song Contest si è svolto a Basilea e, oltre alle esibizioni in gara, ha regalato un momento davvero speciale: le conduttrici Hazel Brugger e Sandra Studer hanno sorpreso il pubblico con un intermezzo musicale dal titolo "Made in Switzerland", in cui tra ironia e leggerezza hanno elencato invenzioni e simboli nati proprio in Svizzera. E non si trattava solo di orologi o cioccolato: tra i protagonisti c'erano anche il müesli, il pela-patate e persino il caffè istantaneo! Questi esempi dimostrano che la Svizzera custodisce una quantità di curiosità spesso insospettabili, che mescolano ingegno, tradizione e quotidianità. In questo articolo ne approfondiamo alcune, anche diverse da quelle citate nella canzone, per scoprire un lato del nostro Paese che continua sempre a sorprendere.

Toblerone e... fortificazioni militari

Il Toblerone, con la sua forma inconfondibile a triangoli che richiamano il Cervino, è un simbolo svizzero famoso in tutto il mondo. Dal 2023, però, la sua produzione è stata spostata in Slovacchia e il celebre cioccolato non può più fregiarsi dell'etichetta "Swiss Made": un piccolo paradosso per una delle icone elvetiche per eccellenza.

Ma non tutti sanno che in Svizzera, durante la Seconda guerra mondiale, anche delle massicce costruzioni di cemento armato furono soprannominate "Toblerone"! Si tratta di file di blocchi piramidali di calcestruzzo, disposte nei campi o lungo i fiumi per fermare un'eventuale

avanzata di carri armati. Oggi molte di queste strutture non hanno più funzione bellica, ma sono diventate parte del paesaggio e persino di itinerari escursionistici. Un esempio curioso è il *Sentiero dei Tobleroni* a Gland (VD), lungo circa 15 km, che ripercorre parte della "Linea Promenthouse". E per chi non vuole spingersi troppo lontano, simili fortificazioni si possono ammirare anche in Ticino, ad esempio nei dintorni di Lodrino, dove il paesaggio montano si intreccia con la memoria del "ri-dotto nazionale".

Un'occasione insolita per gustarsi un pezzo di cioccolato... passeggiando tra i suoi omonimi di cemento!

La mucca è davvero un simbolo svizzero?

Se si chiede ad uno straniero di pensare alla Svizzera, c'è una buona probabilità che immagini una mucca, con campanaccio al collo e magari su un alpeggio fiorito! Non è un caso: la mucca è simbolo svizzero per eccellenza perché racchiude tre pilastri della cultura elvetica: montagna, latte e tradizione alpina. Il latte e i suoi derivati (formaggio, burro, cioccolato) sono da secoli risorse fondamentali per la sopravvivenza e l'economia delle valli alpine. Le celebri transumanze (la salita in alpeggio in primavera e la discesa a valle in autunno) scandiscono ancora oggi il ritmo delle stagioni e rappresentano un vero e proprio patrimonio culturale immateriale. In queste occasioni, le mucche non sono solo animali da latte, ma diventano protagoniste di un rito comunitario: ornate di fiori e campanacci, sfilano tra i villaggi, accompagnate da feste popolari che celebrano il legame fra uomo, animale e paesaggio alpino.

Perfino lo scrittore ucraino Juri Andruchowych ha detto: «*La Svizzera è moderna e rustica, un'unione fra alta tecnologia e questo odore di vacca onnipresente*». Con questa frase ha voluto sottolineare che il vero marchio della tradizione svizzera è la semplicità, la stessa che la mucca rappresenta alla perfezione.

La mucca svizzera, dunque, non è soltanto un'icona turistica, ma un simbolo identitario: incarna il legame armonioso tra natura e cultura, lavoro e tradizione, che da secoli contribuisce a modellare il paesaggio e la vita sociale delle montagne elvetiche.

I blocchi di cemento di nove tonnellate che si trovano sul sentiero dei Tobleroni
Foto: Paebi





Lucie di Stefan Klopfenstein è la nuova Miss Lenk
Foto: Rebecca Relling

Röstigraben e Polentagraben? Non solo una questione culinaria

In Svizzera, persino il cibo può segnare confini culturali. Il più celebre è il Röstigraben, il “fossato della Röstì”: una linea immaginaria che divide la Svizzera tedesca (dove la Röstì è piatto tradizionale) dalla Svizzera francese, con abitudini gastronomiche e sensibilità politiche diverse. Il Röstigraben non è quindi soltanto una metafora culinaria, ma un confine che rimanda anche a differenze di mentalità spesso marcate tra la popolazione di lingua tedesca e quella francese. Benché si tratti di un'immagine simbolica, questo “fossato” ha anche un corrispettivo geografico: tradizionalmente si fa coincidere con il corso del fiume Sarine nel Canton Friburgo, dove sulle sue rive è stato persino eretto un monumento dedicato al Röstigraben, un blocco di calcare tenuto insieme da un nastro metallico.

Meno noto, ma altrettanto curioso, è il Polentagraben, che separa la Svizzera italiana dal resto del paese: da un lato la polenta, dall'altro patate e Röstì. In questo caso, oltre alle differenze linguistiche e culturali, la separazione è resa ancor più evidente dalla barriera naturale delle Alpi.

Queste espressioni ironiche sottolineano differenze linguistiche, culturali e a volte politiche tra le regioni svizzere. Più che muri, sono fossati immaginari che dividono... unendo: ricordano infatti che la vera ricchezza della Svizzera sta proprio nella diversità delle sue cucine e delle sue identità.

Eppure, se la Svizzera è celebre e ammirata in tutto il mondo per il suo plurilinguismo e per la convivenza, apparentemente senza sforzo, di diverse aree culturali in uno spazio così ristretto, come si spiega allora l'idea del Röstigraben? Secondo il politologo René Knüsel, paradossalmente questo cliché ci aiuterebbe a celebrare l'«eccezione» svizzera: a esistere come comunità coesa pur mantenendo ciascuno la propria autonomia e differenza.

Il font Helvetica: svizzero e universale

Pulito, essenziale, leggibile: il font Helvetica è ovunque, dalle insegne della metropolitana di New York ai loghi di grandi marchi (BMW, Lufthansa, Nestlé). Eppure, pochi sanno che è nato in Svizzera, alla Monotype Haas'sche Schriftgießerei di Münchenstein (Basilea) nel 1957, per mano del tipografo Max Miedinger e con il supporto di Eduard Hoffmann. Il nome originale era Neue Haas Grotesk, ma fu presto ribattezzato Helvetica (dal latino Helvetia, cioè Svizzera) per facilitarne l'esportazione. Simbolo del design svizzero internazionale, il font ha incarnato il mito della neutralità, dell'ordine e della chiarezza: una “voce visiva” che non impone emozioni, ma si adatta a tutto. Un po' come la Svizzera stessa, discreta ma sempre presente.



Manuale del 1963
Foto: Wikimedia

Betty Bossi: la cuoca che non esiste (ma che tutti conoscono)

In molte cucine svizzere, accanto ai barattoli di farina e alle pentole, si trova un nome familiare: *Betty Bossi*. Ma chi è davvero questa celebre “cuoca della nazione”?

In realtà, non è mai esistita. Nata nel 1956 dalla



Emmi Creola-Maag, l'ideatrice di Betty Bossi.
Foto: SRF

fantasia della pubblicitaria zurighese Emmi Creola-Maag, Betty Bossi fu creata per promuovere la margarina Astra, l'alternativa moderna al burro, con ricette semplici e realizzabili senza difficoltà. Il successo fu travolgente: il *Betty Bossi Post* diventò presto una rivista a tiratura record (oltre 900 000 copie l'anno), poi una scuola di cucina, una linea di elettrodomestici e infine una gamma di prodotti Coop.

Oggi Betty Bossi è molto più di un marchio: è un pezzo di cultura quotidiana svizzera, che ha accompagnato generazioni di famiglie. E dal mese di novembre è nelle sale cinematografiche *Ciao Betty*, un film dedicato alla sua creatrice, una donna che – in un mondo di pubblicitari uomini in cravatta – riuscì a inventare una leggenda. Per ricreare perfettamente l'atmosfera degli anni '50, il film è stato girato, oltre che a Zurigo, in un complesso di uffici dismessi a Winterthur, appositamente convertito in uno studio cinematografico. Un film da non perdere.

Täsch: un piccolo villaggio vallesano con il sapore portoghese

Alle pendici del Cervino, il pittoresco villaggio di Täsch potrebbe sembrare uno scorcio perfetto da cartolina svizzera, con chalet in legno e sentieri alpini. Eppure, nasconde un curioso contrasto: oltre il 60% dei suoi abitanti non è svizzero, e il gruppo più numeroso è quello della comunità portoghese. In pratica, Täsch è diventato un po' un “quartiere portoghese” alpino, con baccalà che convive accanto a raclette e con messe celebrate anche in lingua lusitana.

Questo fenomeno non è casuale: lavorare a Zermatt, dove il turismo è molto forte, è attrattivo, ma abitarci lì è complicato, visto che le auto non sono ammesse e gli alloggi costosi. Molti lavoratori scelgono allora villaggi vicini come Täsch, che diventa così una sorta di “zona dormitorio internazionale” con un'identità culturale davvero ibrida. Täsch sfida lo stereotipo del villaggio montano monocolor: la sua anima è “svizzera-portoghese”, un mix che sorprendentemente si armonizza.

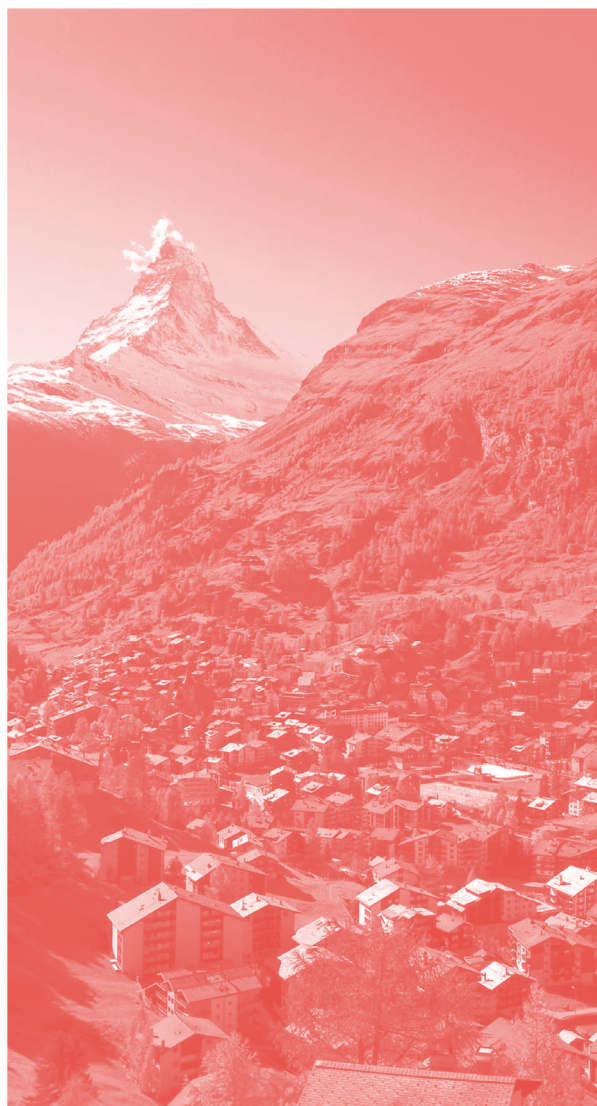
Scale feline: il lusso discreto delle case svizzere

In molte città svizzere, soprattutto nei quartieri di lingua tedesca, non è raro imbattersi in scale o rampe appositamente costruite per i gatti: una specie di “architettura felina” che permette ai nostri amici a quattro zampe di entrare e uscire da casa in autonomia.

Secondo la fotografa e designer Brigitte Schuster, che ha documentato decine di queste strutture a Berna, i cittadini spesso investono tempo e risorse nel progettare modelli zigzag, ponti sospesi, rampe collegate ad alberi o scale avvolte: non semplici accessori, ma veri e propri elementi architettonici integrati nel paesaggio urbano.

La motivazione va oltre l'estetica: in Svizzera l'accesso all'esterno è considerato importante per il benessere del gatto, e molti padroni desiderano che il loro animale possa muoversi liberamente senza che la porta debba essere continuamente aperta o chiusa dalle persone.

Queste scale feline rappresentano un mix sorprendente di affetto, pragmatismo e creatività domestica: testimoniano quanto i proprietari svizzeri siano pronti a “spendere tempo e idee” per garantire libertà e dignità anche ai loro animali, trasformando un semplice gesto quotidiano in un dettaglio che racconta molto della cultura domestica svizzera.



a destra:
Il villaggio di
Täsch, ai piedi
del Cervino



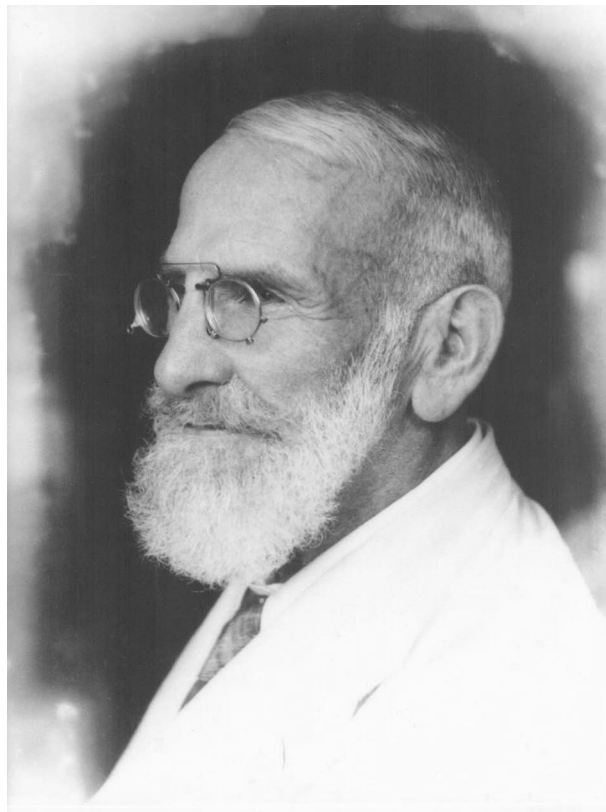
Birchermüesli: dal sanatorio zurighese ai buffet del mondo

Nato non in una cucina d'albergo ma in un sanatorio sullo Zürichberg, il Birchermüesli affonda le sue radici nella ricerca del medico zurighese Maximilian Oskar Bircher-Benner, che attorno al 1900 cercava per i suoi pazienti un'alimentazione "viva", capace di trasmettere l'energia del sole conservata nei cibi crudi.

Dalla clinica il piatto uscì presto nelle case e nei caffè, fino a diventare il classico da colazione che oggi ritroviamo ovunque, dai brunch cittadini ai buffet internazionali: una storia tipicamente svizzera, dove cura, scienza e quotidianità si incontrano in una ciotola. Il termine "Müesli" è il diminutivo del dialettale svizzero-tedesco "Mues" che significa purea (in tedesco standard "Mus"). Nella versione originaria di Bircher-Benner l'elemento centrale non erano i fiocchi d'avena, ma la mela grattugiata (con buccia e torsolo): il nome rimanda quindi a una "purea" di mele. Attenzione alla grafia: in Svizzera si scrive con la e "Müesli" per non confonderlo con Müsli, che in svizzero-tedesco significa "topolino".

Ecco una ricetta:

- **1 cucchiaino di fiocchi d'avena, da ammorbire in 3 cucchiaini di acqua per tutta una notte;**
- **1 cucchiaino di latte condensato zuccherato;**
- **il succo di mezzo limone;**
- **2-3 mele piccole oppure 1 mela grande, da grattugiare interamente (buccia e torsolo compresi);**
- **1 cucchiaino di noci tritate.**



sopra:
Listelli a zig zag
che permettono
ai gatti di salire al
secondo piano.
Foto: Brigitte
Schuster

a lato:
Il dottor
Maximilian
Bircher-Benner
(1867-1939)

La Svizzera nasconde ancora molte altre curiosità. Scopritele nella seconda parte, in uscita sul prossimo numero!

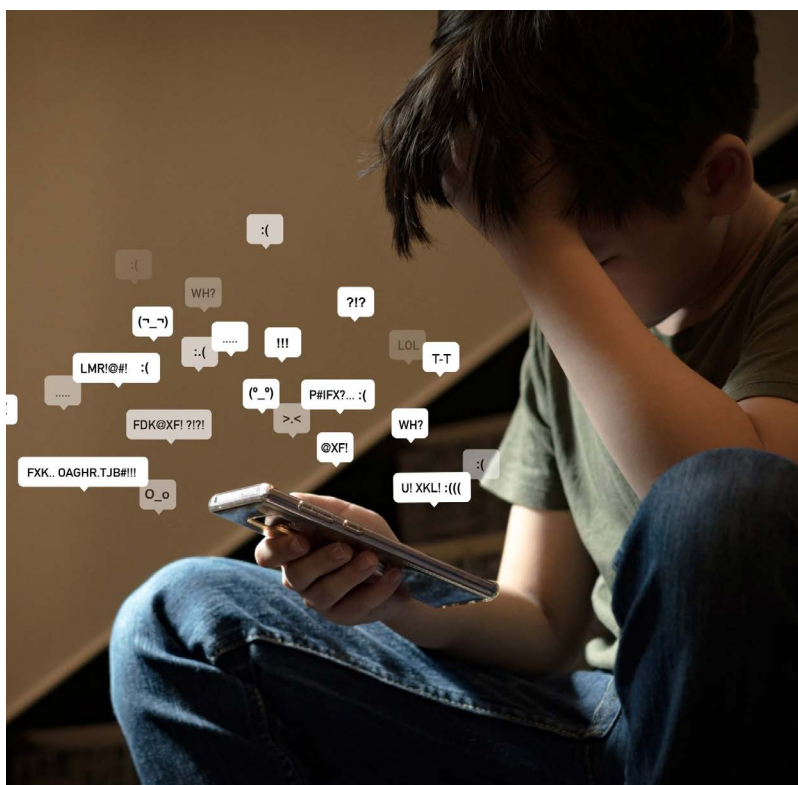
DIETRO LO SCHERMO

Le ferite invisibili del cyberbullismo

di Romeo Bressi

Genitori nell'era digitale: una nuova frontiera della protezione

Nel mondo iperconnesso di oggi, i nostri figli e nipoti vivono gran parte della loro vita online: tra chat, social network, videogiochi e piattaforme di apprendimento. Ma proprio lì, dove pensiamo siano al sicuro, può nascondersi una minaccia silenziosa e devastante: il cyberbullismo.



fonte:
criminaldefence-
lawyers.com.au

Cos'è il cyberbullismo?

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che si manifesta attraverso strumenti digitali. Può assumere diverse forme:

- messaggi offensivi o minacciosi;
- diffusione di foto o video imbarazzanti;
- esclusione da gruppi online;
- commenti denigratori sui social.

A differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo non ha confini temporali o spaziali: può colpire in qualsiasi momento, anche nella sicurezza della propria casa.

Le ferite invisibili e le conseguenze psicologiche sui ragazzi

Molti adolescenti non parlano di ciò che subiscono online. Per vergogna, paura o senso di colpa, tengono tutto dentro. Le conseguenze possono essere gravi:

- ansia e depressione;
- isolamento sociale;
- calo del rendimento scolastico;
- disturbi del sonno e dell'alimentazione;
- in casi estremi, pensieri e atti autolesionistici;
- stress.

Come genitori è fondamentale riconoscere i segnali: cambiamenti improvvisi nel comportamento, evitamento dell'utilizzo del telefono o del computer, irritabilità o tristezza costante.

La situazione in Svizzera e in Europa (2024)

In Svizzera, secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), sono stati registrati:

- 59.034 reati digitali (48,6% del totale);
- truffe online: 27.508 casi;
- usurpazione d'identità: 5.045 casi;
- pornografia digitale: 4.812 casi;
- riciclaggio via web: 5.075 casi.

Cosa possono fare genitori e nonni?

Riconoscere i segnali

- Cambiamenti improvvisi nell'umore o nel comportamento;
- isolamento sociale e ritiro dalle attività online;
- paura o ansia nell'uso del telefono o del computer;
- disturbi del sonno o dell'alimentazione;
- calo del rendimento scolastico.

Intervenire con efficacia

- Ascoltare senza giudicare;
- monitorare l'attività online con rispetto;
- segnalare e bloccare contenuti offensivi;
- coinvolgere la scuola e gli esperti;
- denunciare i reati alla Polizia;
- educare all'empatia digitale.

Crescere insieme, anche online

Essere genitori oggi significa anche essere guide nel mondo digitale. Non serve essere esperti di tecnologia, ma serve esserci. Con ascolto, amore e consapevolezza possiamo aiutare i nostri figli a navigare in sicurezza, a riconoscere il pericolo e a costruire relazioni sane anche online.

Il fenomeno del cyberbullismo non è solo un problema individuale, ma riflette dinamiche sociali più ampie che coinvolgono la nostra società nel suo complesso. La diffusione delle tecnologie digitali ha trasformato non solo il modo in cui comunichiamo, ma anche le modalità con cui si manifestano conflitti, esclusioni e discriminazioni. Nell'era digitale, l'identità personale si costruisce anche attraverso la presenza online. I giovani, in particolare, sperimentano la propria immagine e il proprio ruolo sociale attraverso i social media, dove il giudizio degli altri può diventare un fattore determinante per l'autostima. Il cyberbullismo mina questa costruzione identitaria, generando insicurezze profonde e spesso invisibili agli adulti. La pressione a conformarsi a modelli sociali idealizzati e la paura del giudizio possono spingere i ragazzi a isolarsi o a reagire con comportamenti autodistruttivi.

Il ruolo della comunità e dell'educazione

Contrastare il cyberbullismo richiede un impegno collettivo che coinvolga famiglie, scuole, istituzioni e piattaforme digitali. La comunità deve promuovere una cultura di rispetto e inclusione, educando fin dalla giovane età all'uso consapevole e responsabile della tecnologia. L'educazione all'empatia digitale diventa fondamentale per prevenire atteggiamenti aggressivi e discriminatori. Solo attraverso la comprensione delle conseguenze delle proprie azioni online si può costruire un ambiente virtuale più sicuro e accogliente.

Il cyberbullismo spesso colpisce in modo più intenso chi si trova in situazioni di vulnerabilità: minoranze etniche, persone LGBTQ+, ragazzi con disabilità o con difficoltà

sociali. Questi gruppi possono essere bersagliati per motivi legati alla loro identità, amplificando il danno psicologico.

La società deve riconoscere queste disuguaglianze e lavorare per garantire pari opportunità di protezione e supporto a tutti i giovani, senza distinzione di provenienza, cultura o condizione sociale.

Le piattaforme social hanno una responsabilità cruciale nella gestione del cyberbullismo. Devono implementare strumenti efficaci di moderazione, facilitare la segnalazione di abusi e collaborare con le autorità per tutelare gli utenti più giovani.

La trasparenza nelle politiche di gestione dei contenuti e l'educazione degli utenti sono passi essenziali per creare un ecosistema digitale più sano.

Verso un futuro più consapevole

Il contrasto al cyberbullismo non può limitarsi alla repressione degli atti dannosi, ma deve includere la promozione di una cultura digitale positiva, basata su rispetto, solidarietà e responsabilità condivisa.

Solo così potremo costruire una società in cui la tecnologia sia uno strumento di crescita e inclusione, e non un veicolo di esclusione e dolore.

Termine Inglese	Traduzione Italiana	Descrizione
Flaming	Insulti accesi	Linguaggio aggressivo e provocatorio
Harassment	Molestie	Messaggi ripetuti e minacciosi
Denigration	Diffamazione	Diffusione di false informazioni
Impersonation	Impersonificazione	Fingere di essere la vittima
Outing	Rivelazione forzata	Condivisione di segreti senza consenso
Trickery	Inganno	Ottenere e divulgare informazioni private
Exclusion	Esclusione	Escludere da gruppi o chat
Cyberstalking	Stalking digitale	Sorveglianza ossessiva e minacce
Doxing	Pubblicazione di dati sensibili	Diffusione di dati personali
Trolling	Provocazione	Commenti offensivi per suscitare rabbia
Hate Speech	Linguaggio d'odio	Espressioni offensive e discriminatorie
Revenge Porn	Vendetta pornografica	Condivisione di immagini intime
Sextortion	Estorsione sessuale	Minaccia di pubblicare contenuti sessuali
Catfishing	Falsi profili	Inganno tramite identità digitali false
Shaming	Umiliazione pubblica	Ridicolizzazione, derisione pubblica
Ghosting	Scomparsa improvvisa	Interruzione brusca di comunicazioni
Swatting	Falsi allarmi	Segnalazioni false alle autorità
Zoom Bombing	Intrusione digitale	Interruzione di videoconferenze
Fake Polls	Sondaggi offensivi	Sondaggi umilianti
Deepfake Abuse	Abuso di video falsi	Manipolazione video diffamatoria
Screenshot Bullying	Bullismo da "schermate catturate"	Uso di screenshot per deridere
Subtweeting	Post/messaggi indiretti	Messaggi criptici e offensivi
Group Bullying	Bullismo di gruppo	Attacchi coordinati da più utenti
Meme Bullying	Bullismo tramite meme	Immagini o video con scritte o commenti offensivi o umilianti
Fake Reviews	Recensioni false	Recensioni negative per danneggiare
Account Hijacking	Furto di account	Accesso non autorizzato a profili
Social Shunning	Emarginazione sociale	Ignorare sistematicamente la vittima
Body Shaming	Derisione fisica	Commenti sull'aspetto fisico
Gender-Based Bullying	Bullismo di genere	Attacchi basati su stereotipi sessuali
Cultural Bullying	Bullismo culturale	Offese legate a etnia o religione

Le 30 forme maggiormente diffuse di cyberbullismo

L'ISTITUZIONE DEI CAMPI SANTI IN TICINO

e il cimitero comunale di Castello

di Monica von Wunster

Il 2 di novembre è ormai lontano, ci apprestiamo a festeggiare la gioia della Natività, sembrerebbe quindi fuori luogo parlare di cimiteri. Ma il Natale è anche la festa della famiglia e a questa appartengono anche i nostri cari che riposano al Campo Santo e che ci sono sempre vicini nel ricordo.

Si può senza dubbio affermare che la cultura dell'essere umano è iniziata con la sepoltura e il culto dei morti, che sono quindi prerogative dell'uomo *sapiens*. Nel Canton Ticino le prime necropoli si trovavano discoste dai centri abitati, come ad esempio quella della prima Età del Ferro di Locarno/Solduno, utilizzata in seguito anche in epoca romana e medievale. I ritrovamenti nel nostro Cantone hanno permesso di stabilire che in origine le salme venivano incenerite e deposte in urne, mentre a partire dal VI secolo a.C. esse venivano inumate.

Già nell'Alto Medioevo la mentalità riguardo i luoghi di sepoltura cambia per via dell'influsso del Cristianesimo. La morte non è la fine di tutto, bensì solo un passaggio che, grazie alla venuta di Gesù, conduce alla

vita eterna. Le chiese diventano luoghi di mediazione fra il mondo dei vivi e le anime e le sepolture sono poste, quindi, nelle immediate vicinanze dell'edificio sacro, come sotto il sagrato o attorno alla chiesa, oppure all'interno della stessa. Nella chiesa parrocchiale di Caneggio, ad esempio, vi erano quattro camere mortuarie sotto il pavimento, una per le vergini ed i bambini, una per gli uomini, una per gli sposi e una per le vedove. A Castello ve n'erano in un primo tempo quattro, divenute in seguito sei ed infine dieci: maschi, femmine, bambini, sacerdoti (i più vicini all'altare), poi una per i giustiziati e una della famiglia Garobbi, da ultimo una dei Carabelli, una dei Magni/Pozzi, e quelle comuni.

La prassi delle sepolture nelle aree interne o circostanti seguì sino alla fine del XVIII secolo, quando l'aumento della popolazione e la nuova mentalità illuministico-scientifica misero in luce le carenze igieniche di tali pratiche. Anche perché bisogna tenere conto che le salme non venivano chiuse in bare e che spesso si dovevano risigillare tutte le fessure delle botole e dei pavimenti al fine di evitare la fuoriuscita di miasmi.

Il cimitero
comunale di
Castel San Pietro
Foto: Luca
Piffaretti



Con l'Editto di Saint-Cloud del 12 giugno 1804 promulgato da Napoleone, si stabilì che in Francia e nelle parti d'Italia cadute sotto il dominio francese, le tombe dovessero essere poste al di fuori delle mura degli abitati e che i cimiteri dovessero distare almeno 35-40 metri dalla casa più vicina. La gestione delle sepolture non veniva più attuata dalla Chiesa, bensì dal potere politico amministrativo. La Svizzera, pur non essendo sotto il controllo francese, venne però influenzata dall'ideologia che stava alla base dell'editto. Essa potrebbe dunque aver avuto un ruolo nella modernizzazione dei sistemi cimiteriali, sebbene non ci sia stata un'applicazione diretta della legge napoleonica.

Nel 1920 venne convocata l'Assemblea comunale straordinaria che doveva pronunciarsi sulla costruzione di altre cappelle, completando così l'emiciclo e, di fatto, chiudere l'area del camposanto. La chiusura dello spazio non venne però accettata. La proposta di ingrandimento fu nuovamente dibattuta nel 1942 dall'Assemblea straordinaria. Si decise di procedere alla costruzione di nuove cappelle, ma senza chiudere l'emiciclo.

Nel 1962 si ripropose il problema dell'ingrandimento dell'area cimiteriale. L'incarico venne dato all'architetto Giuseppe Brazzola che propose tre soluzioni. Fra queste venne scelta quella di espandere l'area verso ovest, lungo



Benedizione del cimitero di Castello in occasione del 180° anniversario della sua costruzione, il 14.12.2014

In Ticino vi furono molte resistenze a questa modernizzazione e si dovette attendere il 1834 per riuscire ad obbligare i comuni ad adeguarsi (il divieto tassativo della sepoltura in chiesa, però, è solo del 1838). Fra gli argomenti contrari vi era quello che le anime sepolte fuori o lontane dalle chiese non avessero il suffragio del santo o dei santi per raggiungere il Paradiso.

Il cimitero di Castel San Pietro

A Castello la *Legge Cantonale del 15 giugno 1833 per la costruzione del Campo Santo* venne resa nota dal Sindaco l'8 luglio di quello stesso anno. Entro la fine di aprile del 1834 il camposanto doveva essere ultimato poiché, dopo quella data, non si potevano più inumare le salme all'interno della chiesa. L'8 settembre 1833 il Municipio decise di costruire il cimitero nel luogo in cui sorge ora. Il 14 dicembre 1834 venne inaugurato e la prima inumazione si svolse il 12 gennaio 1835.

Verso gli anni Ottanta del XIX secolo sorse l'esigenza di un ampliamento. Venne incaricato del progetto l'architetto Luigi Fontana, nato a Castello il 10 agosto 1824, ivi morto il 9 luglio 1894 e sepolto nel "suo" cimitero. Era un grande professionista che era stato architetto di Corte dello Zar Alessandro II e aveva lavorato per molte famiglie nobili di San Pietroburgo. Nel 1887 progettò e realizzò a Castello la bellissima e maestosa Villa Buenos Aires, che venne malauguratamente demolita nell'inverno 1968-69.

L'architetto Fontana presentò nel 1888 il progetto del nuovo cimitero ad emiciclo con sei cappelle sia sul lato destro, sia su quello sinistro. L'anno seguente il Municipio incaricò sempre l'architetto Fontana di progettare i piani per la camera mortuaria da erigersi al centro dell'emiciclo. La perizia di tale manufatto venne redatta dall'architetto Demetrio Tarchini, che aveva portato a termine la costruzione del cimitero di Balerna, iniziata da suo padre Giovanni Tarchini. Il progetto venne portato a compimento nel dicembre del 1891. Nello stesso mese il Municipio decise che anche i neonati e le persone non battezzate dovevano essere inumate all'interno del recinto del cimitero.

la via Loverciano. Contro questa opzione fu però indetto un referendum che, nel 1965, respinse parte del progetto, ritenuto troppo costoso, e non venne accettata la demolizione della cappella mortuaria progettata dal Fontana e la sua sostituzione con un portale centrale. E infatti è così che vediamo oggi il cimitero di Castel San Pietro.

Breve nota sul cimitero di Campora

Caneggio fu tra i primi comuni della Valle di Muggio ad adeguarsi alla legge alla fine del 1833. Ma non solo, la decisione venne ampliata un anno dopo (2.11.1834) quando si decise che Campora – che allora faceva parte del Comune di Caneggio e che poi, come tutti sanno, nel 2004 è stata aggregata a Castello – avrebbe avuto un cimitero tutto suo. La ragione era essenzialmente pratica: non essendoci ancora il ponte di ferro si considerò *“l'impossibilità di strappare i cadaveri di Campora a Caneggio per dar sepoltura; atteso che v'è una orrida valle intermedia di precipitosa discesa e disastrosa salita, strada quasi impraticabile.”* Così fu che Campora seguì a seppellire i propri defunti nel suo territorio, non più in chiesa, bensì nel nuovo cimitero di grandezza proporzionata al numero dei suoi abitanti.

Chi volesse approfondire l'argomento sui vari campisanti nella nostra regione può consultare il capitolo 8 *Listituzione dei Campi Santi: una vicenda tormentata* a cura di Fabio Soldini all'interno del corposo volume realizzato dal Museo etnografico della Valle di Muggio a cura di Paolo e Silvia Crivelli, *Valle di Muggio allo specchio – Paesaggio incantevole, paesaggio mutevole*, Bellinzona, Casagrande, 2018.

Per quanto riguarda invece il cimitero di Castel San Pietro, si veda la preziosa pubblicazione realizzata da Giorgio Cereghetti, *La storia del cimitero comunale di Castel San Pietro* (Castel San Pietro, Tipografia Stucchi, 2014, 54 pp.) che è corredato da un'ottima bibliografia, e *Appunti per una storia dei cimiteri nel Canton Ticino/Espazium*, (<https://www.espazium.ch/it/attualita/appunti-una-storia-dei-cimiteri-nel-canton-ticino>).

SEI GIOVANI TALENTI, UN SOLO OBIETTIVO: CRESCERE CON LA COMUNITÀ

Castel San Pietro, un esempio raro in Ticino di inclusione nel mondo del lavoro

di Nicole Coppola,
docente di IV ciclo presso la scuola speciale
della *Fondazione Sant'Angelo di Loverciano*

Ogni giovedì mattina, la Cooperativa di Castel San Pietro si anima di sei giovani adulti che sistemano merce sugli scaffali, servono al banco dei salumi e dei formaggi, aggiornano la bacheca degli eventi e controllano frutta e verdura. Sono ragazzi della classe IV ciclo d'orientamento protetto di Loverciano, e quello che stanno vivendo è molto più di un semplice esercizio: è un'esperienza concreta di lavoro, crescita personale e partecipazione alla vita della comunità.

Un'esperienza concreta

Grazie alla collaborazione con Leonardo Prada, Vincenzo Martinoia e il loro team, i sei ragazzi lavorano a turno una volta a settimana. Qui imparano a gestire compiti professionali, a interagire con i clienti e a muoversi con sicurezza nel contesto del mercato libero.

**“Mi piace servire i clienti,
soprattutto al banco dei
salumi”**

racconta Pau, uno dei ragazzi

Questa iniziativa permette loro di sviluppare competenze pratiche fondamentali, come puntualità, gestione del tempo e autonomia, ma anche abilità sociali e comunicative, flessibilità e *problem solving*. Il rapporto tra i ragazzi e la popolazione è autentico: la comunità li riconosce come veri lavoratori e la loro presenza rafforza il senso di appartenenza dei giovani al paese.

Mansioni e competenze

I ragazzi svolgono attività diversificate che coprono molte aree del lavoro quotidiano della Cooperativa:

- sistemazione della merce sugli scaffali e controllo delle date di scadenza;
- servizio al banco dei salumi e dei formaggi;
- gestione della cassa;
- pulizia generale degli ambienti;
- aggiornamento della bacheca “eventi” all'esterno dello stabile;
- controllo del deperimento di frutta e verdura.

Ogni compito è un'occasione di apprendimento e responsabilità, un passo verso l'autonomia e la crescita personale.

Un esempio raro in Ticino

Vedere sei giovani adulti in situazione di handicap operare contemporaneamente nel mercato libero del lavoro è un fatto straordinario a livello cantonale. Castel San Pietro può esserne davvero fiero: questa esperienza dimostra concretamente come la comunità sappia valorizzare e sostenere ogni cittadino, trasformando l'inclusione in opportunità reciproca.

È importante sottolineare che, per il momento, lo scopo è formativo ma siamo speranzosi che esperienze di questo tipo possano anche concretizzarsi in assunzioni. I ragazzi partecipano ad una vera e propria palestra professionale, dove acquisiscono e migliorano le competenze pratiche, sociali e comunicative, in un contesto guidato e accogliente.

Crescita e inclusione

Ogni attività è supportata dalla docente di classe che utilizza strumenti adatti alle loro esigenze, con obiettivi di sviluppo chiari e feedback continui.

**“È incredibile vedere come
questi ragazzi crescano
settimana dopo settimana,
diventando parte attiva
della comunità nel piacere
di lavorare insieme”**

dicono le addette alla vendita

Questa esperienza rafforza l'identità dei giovani e il loro senso di appartenenza, confermando come l'inclusione possa trasformarsi in un'opportunità significativa per tutti se solo diamo a questi ragazzi ciò che è loro dovuto: la fiducia.



Pau impara a servire i clienti al banco, affinando gesto e accoglienza



a sinistra:
Marta prende confidenza con la cassa e con la gestione autonoma delle operazioni



a destra:
Sophia apprende come organizzare gli scaffali e curare l'esposizione dei prodotti

TRE ANNIVERSARI “NATALIZI” DI CASA NOSTRA

(quasi) dimenticati

di Claudio Teoldi

Tre date **1875, 1960, 1995**, tre anniversari, un denominatore comune: **l'albero di Natale**.

Prima di raccontarvi di cosa si tratta, un brevissimo accenno a questa tradizione. Già prima dell'arrivo del cristianesimo, l'abete era considerato un emblema religioso nella cultura celtica. Infatti, essendo una pianta sempreverde, i druidi, ossia i sacerdoti degli antichi celti, lo consideravano simbolo di vita e veniva onorato in diverse cerimonie.

Con l'approssimarsi dell'inverno, gli abeti venivano tagliati e addobbati con nastri, fiaccole, piccole campane e animaletti votivi, così da propiziare il favore degli spiriti.

In Europa le prime attestazioni degli alberi di Natale decorati con rose di carta, mele, cialde e lustrini risalgono al Seicento e appaiono in Alsazia già attorno al 1512. Da lì la tradizione si espande poi pian piano in tutto il resto dell'Europa. La consuetudine di addobbare l'albero di Natale è diventata molto più popolare nel corso del 19° secolo, specialmente tra i protestanti di origine germanofona.

Ma torniamo alle nostre tre date e agli anniversari.

po chiedendo: “Ma dove abitava la famiglia Zürcher?” Ebbene, abitava a Corteglia, in una bella casa colonica situata nella parte alta della frazione, casa che fu in seguito abitata, a partire dal 1923 e sino alla sua morte nel 1977, dal pittore Samuel Wülser e dalla sorella Berta. Di Samuel Wülser riferiamo brevemente anche nell'articolo pubblicato in questa edizione concernente la recentissima donazione ricevuta dal nostro Comune di alcune sue opere.

Il capostipite della famiglia Zürcher era Karl Albert Zürcher (1817-1898), che da Thalwil, Canton Zurigo, si trasferì a Corteglia nel 1969. Sua moglie, la signora Marianna, da nubile Zucchetti, era nata nel 1844 e morì a Castello nel 1917. Nel nostro cimitero di Castello la famiglia Zürcher ha una cappella. Karl (Carlo) Zürcher, oltre a insegnare lingue e ginnastica al Ginnasio di Mendrisio, si batté per l'introduzione dell'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole ticinesi. Lavorò inoltre come traduttore di francese, tedesco e inglese, sia per privati, che per diversi comuni e soprattutto per il colonnello avv. Pietro Mola (1832 – 1884) di Coldrerio.

Tornando all'arrivo dell'albero di Natale dalle nostre parti, sempre dal libro di Giuseppina Ortelli Taroni, a pagina 109, si può leggere come nel 1918 viene citata per la prima volta nei verbali del Municipio la **festa dell'albero di Natale**, che fu celebrata all'asilo comunale. Nel nostro Comune, la prima notizia a riguardo dell'istituzione di un asilo comunale risale al 1895, quindi a esattamente 130 anni fa. La casa materna fu poi pronta nel 1901 e si trovava al pian terreno dello stabile oggi sede della nostra Amministrazione comunale.

1960 – 2025 (65° anniversario)

Come scritto in apertura di articolo, anche questa data ha a che vedere con l'albero di Natale. Questa volta però non montato e addobbato nelle case o in un asilo, bensì all'aperto. Da quanto abbiamo potuto appurare, a Castel San Pietro l'usanza di issare un albero di Natale sul sagrato della chiesa parrocchiale e di addobbarlo, ha avuto inizio nel 1960 grazie all'intuizione del gruppo *Carneva di cavri*, che la porta avanti da ben 65 anni a sue spese. È il gruppo stesso che si fa carico nel corso dell'anno di cercare l'abete giusto sia per grandezza, che per la bellezza dei suoi rami e per la conicità. E l'albero di quest'anno, se avete notato, ha senz'altro una bella forma, oseremmo dire che ha proprio un bell'aspetto. Se la prima testimonianza di un albero di Natale addobbato in Ticino è stata scoperta a Corteglia, era quasi d'obbligo celebrare anche



Natale, ca. 1950
Collezione Daniel
D. Teoli Jr.

1875 – 2025 (150° anniversario)

Dal libro di Giuseppina Ortelli Taroni intitolato *Castel San Pietro. Storia e vita quotidiana*, a pagina 117 leggiamo quanto segue: «L'uso dell'albero di Natale è stato introdotto solo in questo secolo dagli Svizzero-tedeschi. Il primo accenno è contenuto in un quaderno di spese della famiglia Zürcher che nel 1875 registra uscite per ceri e dolci per l'albero di Natale».

Questa è la prima testimonianza certa, a livello ticinese, di un albero di Natale addobbato.

Qualcuno tra voi, incuriosito, si starà nel frattem-



La preparazione della
posa dell'albero di
Natale sul sagrato della
chiesa parrocchiale.
Anni '60 del secolo
scorso

questo anniversario con un grande abete issato sul sagrato proveniente da Corteglia. E così è.

Anche da parte nostra giunga il nostro ringraziamento alla famiglia che ha donato questo bell'albero portatore di allegria durante il periodo che ci porta al Natale.

Ringraziamo inoltre tutto il comitato del *Carnevaa di cavri* e in modo particolare Claudio Poli e Roberto Montorfano, nonché Raimondo Cereghetti per l'aiuto fornitoci nella breve ricerca storica che abbiamo condotto per risalire a questo anniversario.

A proposito di anniversari: nel 2027 il gruppo *Carnevaa di cavri* festeggerà i suoi primi 70 anni di vita (1957 – 2027).

1995 – 2025 (30° anniversario)

Trenta anni fa (a memoria d'uomo doveva proprio essere il 1995), un gruppo di genitori, mamme e papà, istituiva il **Comitato dell'Assemblea Genitori dell'Istituto SI-SE di Castel San Pietro**. Quest'anno ricorre quindi il 30° anniversario della nascita di questo gruppo, che ancora oggi propone molte attività extra scolastiche per i giovani delle nostre scuole. È grazie al Gruppo Genitori di allora che fu istituita sempre nel 1995 la prima *Lanternata* a Castello. La tradizione vuole che anche questa bella usanza giunga a noi in Ticino da Oltre Gottardo, per la gioia dei più piccoli.

Nelle foto qui sotto, le fondatrici e i fondatori del primo Gruppo Genitori assieme a coloro che hanno poi assunto le redini del gruppo, durante la cena di passaggio delle consegne.

Un grande grazie a Barbara per averci messo a disposizione queste belle foto ricordo.



L'omaggio floreale alle fondatrici, Maria, Tiziana e Mirella (non nella foto)



Da destra:
Tiziana, Maria,
Marusca, Niurka,
Sonia, Michelle,
Massimo



Da sinistra: Silvano, Walter, Paolo, Alessandro, Raffaele, Consuelo

111° TIRO STORICO DEL MORGARTEN

15.11.2025

di Paolo Prada,
presidente della società di tiro
Guglielmo Tell di Castel San Pietro

Anche se non è una manifestazione in memoria dell'omonima battaglia avvenuta nel 1315, il **Tiro del Morgarten** è ispirato a principi di autodifesa, prodezza, amore della libertà, indipendenza e resistenza contro l'imposizione straniera. Senza quella battaglia oggi non ci sarebbe il Tiro del Morgarten. La primissima edizione ha avuto luogo il 15 novembre 1912 a Morgarten appunto, nel comune di Oberägeri (Canton Zugo). Quel giorno l'area storica era coperta di bianco invernale e sulla valle di Ägeri soffiava un vento gelido e pungente.

Si tratta del tiro storico più importante della Svizzera e sino a oggi, con poche eccezioni, si è sempre svolto il 15 novembre. Oltre alla tradizionale gara, c'è molto altro da ammirare. La cerimonia di deposizione della corona di fiori in onore dei compagni caduti, il leggendario "Ordinäri Zmittag" che viene servito da sempre, il concerto davanti alla capanna del Morgarten e la cerimonia dell'alzabandiera rendono questo evento una festa molto speciale. Come nei tiri di «Rütli», «Neuenegg», «San Giacomo» e altri tiri storici commemorativi, anche il Tiro del Morgarten non è un tiro a premi. Semplicemente il miglior tiratore di ogni gruppo vince il Morgarten-Landsknechtbecher (Coppa di Cavaliere del Morgarten).

In occasione della 111ª edizione svoltasi lo scorso 15 novembre 2025, la società di tiro *Guglielmo Tell* di Castel San Pietro era rappre-

sentata da un gruppo completo di 10 tiratori con l'arma d'ordinanza (9 Fasn90 e 1 moschetto K31) sulla classica distanza di 300 metri (per la precisione a 338 m). Meteorologicamente eravamo tutti pronti al freddo, alla neve o alla pioggia ma fortunatamente la manifestazione si è svolta in una stupenda giornata soleggiata e in cui sono stati raggiunti i 17° di temperatura. Come sempre l'affluenza di tiratori provenienti da ogni angolo della Svizzera è stata molto importante con 1651 tiratori armati di fucile e 1708 di pistola, con qualche perplessità letta nei volti dei turisti capitati per caso nella regione.

Il gruppo Castellano era rappresentato da Paolo «Paul» Prada, Claudio «Zai» Petraglio, Cesare Morza, Cesare «Geps» Saldarini, Giordano «Giordy» Fontana, Giorgio «Giorg» Sabato, Tiziano «Tiz» Mombelli, Enzo «Kuki» Agustoni, Emma Martinoli e Simone «Rega» Regazzoni.

Si è trattato di una bellissima giornata, nella quale, osservando gli sguardi dei protagonisti, si poteva intuire la soddisfazione per aver dato il meglio di sé in una gara di tiro svoltasi in un contesto davvero particolare. Basti pensare che ogni sessione di tiro viene svolta da 70 tiratori contemporaneamente, sparando da posizioni di tiro ubicate sul ciglio di una collina, in estrema pendenza e semplicemente preparate nella paglia.

Dopo lo sforzo «sportivo», l'allegria e lo spirito conviviale l'hanno fatta da padrone per l'intera giornata; infatti ai tavoli della capanna del Morgarten davanti al tradizionale piatto «Ordinäri Zmittag» (bollito misto in una zuppa), una fetta di Kirschtorte e qualche distillato locale, ci si è impegnati per rinforzare lo spirito di gruppo.

Degni di nota, il risultato conseguito da Enzo Agustoni, con 43 punti su 50, 261° assoluto e che si aggiudica il «Becher» del Morgarten come miglior tiratore della sezione Castellana, nonché la prima partecipazione ad una gara della giovane Emma Martinoli.

Enzo Agustoni,
premiato come
miglior tiratore
della sezione
Castellana



a destra:
I tiratori della
Guglielmo Tell
di Castel San
Pietro che hanno
partecipato
all'evento



Cava Costorella

Un progetto di rinascita ambientale

di Marika Codoni,
capo dicastero Protezione ambiente e Socialità



La serata informativa

Un'ex cava abbandonata che torna a vivere, trasformandosi in un ecosistema prezioso. È questa l'idea alla base del progetto di valorizzazione del comparto **Cava Costorella** a Loverciano. Un'iniziativa promossa dall'associazione Verein Artenförderung Schweiz, con il sostegno della Confederazione e del Cantone. Un ottimo esempio di collaborazione virtuosa fra enti pubblici e proprietà privata in via di sviluppo.

Per illustrare il progetto e rispondere ai dubbi della cittadinanza, il Comune ha organizzato una **serata informativa per la popolazione sul sedime stesso il 10 settembre 2025**, con la presenza degli esperti cantonali.

Un habitat raro da proteggere e gli obiettivi del progetto

I prati secchi sono ecosistemi ricchi di biodiversità, nati da pratiche agricole tradizionali e oggi sempre più rari. In Svizzera, ne è scomparso circa il 95% nel secolo scorso.

Nell'area dell'ex cava, l'abbandono delle attività estrattive ha favorito la formazione spontanea di uno di questi habitat. Tuttavia, la mancanza di gestione ha portato all'avanzamento di rovi, arbusti e

alberi, compromettendo il valore ecologico del sito.

Il progetto intende invertire questa tendenza attraverso il recupero e la valorizzazione del prato secco d'importanza cantonale (PPS TI9068), la promozione degli habitat prioritari e delle specie che vi trovano rifugio, nonché la realizzazione di uno stagno a sostegno della migrazione degli anfibi collegati al vicino sito di riproduzione nazionale (Stagno Avra). Sono inoltre previste la creazione di un frutteto estensivo favorevole alla biodiversità, l'eradicazione e il controllo delle specie invasive e l'avvio di una gestione sostenibile a lungo termine, pensata per garantire la conservazione degli habitat e delle specie nel tempo.

Le perplessità e il chiarimento

Essendo in zona di **protezione delle acque (S2)**, ogni attività è soggetta a vincoli rigorosi, per garantire la tutela della falda e della qualità delle acque.

La prima fase del progetto, che si è svolta tra novembre e dicembre 2024 e ha compreso il taglio della vegetazione, i primi interventi di gestione delle neofite invasive e il recupero parziale dei terrazzamenti e degli accessi esistenti, ha suscitato alcune **preoccupazioni** tra i consiglieri comunali,

“Sono qui stasera perché credo in questo progetto che, secondo me, ben risponde ai desideri di valorizzazione di quest'area, emersi anche durante il processo partecipativo del PAC. Il mio obiettivo è permetterne il proseguimento, assicurando al contempo la tutela dell'interesse pubblico.”

che hanno presentato due interpellanze nei mesi di marzo e aprile 2025. In risposta, il Municipio ha coinvolto gli esperti cantonali, al fine di garantire massima trasparenza e correttezza tecnica. Una lettera di chiarimento è stata inviata al Cantone, che il 17 luglio 2025 ha confermato la conformità del progetto.

La serata del 10 settembre: confronto aperto

Per rafforzare il dialogo con la cittadinanza, il Comune ha organizzato un incontro pubblico direttamente sul sedime. Nel corso della serata è stato sottolineato il valore del progetto e l'importanza di portarlo avanti con il sostegno e la consapevolezza della popolazione. I tecnici del Cantone e delle AIM hanno risposto alle domande dei presenti, invitando chi avesse osservazioni a condividerle fin da ora, in vista della **domanda di costruzione** prevista nella seconda fase, necessaria per completare gli interventi.

Un passo verso una valorizzazione condivisa

Il progetto Cava Costorella non è solo un intervento ambientale: è un'occasione per restituire valore a un'area abbandonata, coinvolgendo attivamente la popolazione. La serata del 10 settembre, insieme a tutti gli scambi che l'hanno preceduta, ha rappresentato un importante momento di confronto, in cui trasparenza, ascolto e partecipazione sono stati messi al centro. Un percorso da cui il progetto non potrà che trarre beneficio: grazie a tutti coloro che vi hanno contribuito!

Nuovo spazio associativo nel centro di Castello

di Marika Codoni,
capo dicastero Protezione ambiente e Socialità



Danja Zanetti, Lucia Calderari e Giovanna Pettenuzzo Piattini del Team di comunità, assieme al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, direttore del Dipartimento della Sanità e della Socialità, lo scorso 8 ottobre



Uno scorcio sull'interno del nuovo spazio associativo

*Il Comune è l'ente pubblico più vicino ai cittadini e conosce meglio di chiunque altro le caratteristiche e i bisogni della comunità locale. Tra le sfide più sentite oggi vi è l'isolamento sociale, un disagio sempre più diffuso, emerso chiaramente anche dai risultati del questionario sulla soddisfazione della popolazione over 60 inviato dal Comune a fine 2022. Per contrastare questo fenomeno, il primo passo è **riconoscere la comunità come luogo di cura e di coesione sociale**, rafforzando le reti di relazione già esistenti. Ciò può avvenire sia attraverso l'impegno delle persone, sia mettendo a disposizione spazi di incontro e condivisione.*

Da un lato il Comune promuove la collaborazione tra i propri dipendenti e le reti esterne. In particolare, grazie al lavoro congiunto delle assistenti sociali e dell'infermiera di ACD, è attivo da alcuni anni il **Team di comunità** che si impegna a prevenire la solitudine, offrendo attività di **pro-**

mozione della salute e di aggregazione sociale. L'esperienza di cooperazione tra l'infermiera di comunità di ACD e i Comuni è stata al centro dell'incontro di approfondimento "Benessere e salute In-Comune", organizzato lo scorso 8 ottobre 2025 da ACD insieme ai Comuni di Castel San Pietro, Mendrisio e Morbio Inferiore, presso la sala Bettex. Durante il pomeriggio, grazie agli interventi di Cesarina Prandi ed Ennio Ripamonti, docenti della SUPSI, i partecipanti – rappresentanti dei Comuni del Mendrisiotto e Basso Ceresio, di ACD, di vari enti del territorio e del Dipartimento della sanità e della socialità, tra cui il **direttore Raffaele De Rosa** – hanno potuto confrontarsi ai tavoli di lavoro, condividendo esperienze, generando nuove idee e rafforzando le reti di collaborazione.

Parallelamente, il Comune sostiene la creazione di **spazi pubblici intergenerazionali**, che rappresentano veri e propri punti di incontro, in cui la cooperazione, il

dialogo e il senso di appartenenza alla comunità possono crescere e rafforzarsi. In questa prospettiva è nato il **nuovo spazio associativo comunale** situato in **Largo Bernasconi 2**, accanto all'ingresso del negozio di alimentari della Cooperativa. Lo spazio è destinato esclusivamente ad attività **sociali, culturali, educative, ricreative e di interesse collettivo**, tutte rigorosamente senza scopo di lucro, promosse da associazioni e gruppi di volontari attivi sul territorio.

Poiché il progetto è frutto di un percorso partecipativo, la gestione non è affidata direttamente al Comune, ma ad un'associazione riconosciuta e consolidata, incaricata di coordinare l'utilizzo dei locali da parte di tutte le realtà interessate. Il Municipio ha individuato in **ATTE Insieme** l'associazione responsabile della gestione operativa dello spazio.

Durante la fase iniziale, avviata a ottobre, lo spazio è stato utilizzato principalmente da ATTE per circa tre/cinque mezze giornate alla settimana, oltre che da alcune associazioni locali già consolidate. Con il tempo, l'uso sarà progressivamente esteso ad altre realtà associative che ne faranno richiesta tramite ATTE. Le associazioni del Comune, o i gruppi di cittadini volontari interessati a utilizzare i locali, possono annunciarsi direttamente ai responsabili **Marialuisa e Valerio Medici** o agli altri volontari presenti in loco durante gli orari di apertura, indicati sulla porta d'entrata. In alternativa, è possibile scrivere all'indirizzo e-mail: **atte.insieme@gmail.com**.

Il Municipio è fiducioso che questo nuovo spazio saprà dare nuovo slancio alla vita associativa del paese e promuovere una **comunità viva, solidale e sana**.

Samuel Wülser (1897 – 1977)

Donati al nostro Comune due quadri
e due incisioni in legno

a cura della Cancelleria comunale

È stata una graditissima sorpresa per la nostra Amministrazione comunale apprendere, durante l'estate scorsa, che i fratelli König di Zurigo, Mariann e Niklaus, avrebbero fatto dono al Comune di due quadri e di due incisioni in legno dell'indimenticato artista "di casa nostra" **Samuel Wülser**, che trascorse oltre cinquant'anni della sua vita, fino alla scomparsa nel 1977, a Corteglia. Samuel Wülser visse nella frazione insieme alla sorella Berta, in una casa colonica acquistata dal padre. Contrariamente a quanto fecero molti altri artisti e intellettuali confederati che si erano trasferiti nel nostro Cantone, egli non si isolò: cercò sempre il contatto e l'integrazione con le persone del luogo. Divenne presto una figura di riferimento e fu affettuosamente chiamato "**Sami**" o "**Picinela**", quale richiamo alla sua bassa statura.

Samuel e la sorella Berta (1896 – 1974) riposano nel nostro cimitero di Castello.

Forse qualcuno di voi si ricorda ancora delle quattro esposizioni dei suoi quadri che si tennero nell'autunno di circa quindici anni fa, dapprima nella casa di Corteglia dove visse, poi nella sala del Torchio a Balerna, nella Casa comunale di Riva San Vitale e nella Casa Pessina a Ligonetto. Fu proprio in occasione di una di queste mostre che i signori König conobbero la nostra concittadina Annamaria Balzaretti Bernasconi, anch'essa di Corteglia. A distanza di parecchi anni, nel corso dell'estate appena passata, i contatti si sono riallacciati poiché i fratelli König hanno espresso il desiderio di donare a un'istituzione del nostro Comune o della regione due bellissimi quadri a olio — di cui uno inedito — e due incisioni in legno, affinché possano essere valorizzati, magari esponendoli in qualche luogo pubblico. Considerato che il Museo d'arte di Mendrisio possiede già numerose opere di Samuel Wülser, i fratelli König hanno scelto generosamente di concedere la donazione



Berta e Samuel Wülser

al nostro Comune. A loro è piaciuta molto l'idea che queste opere potessero "ritornare a casa", in quel Mendrisiotto che Samuel Wülser ha tanto amato e che ha ritratto innumerevoli volte.

I Wülser e la famiglia König si conoscevano e si stimavano a vicenda: Henri König, scultore e professore universitario, fu uno dei suoi migliori amici sino in tarda età. Le opere di Samuel Wülser troveranno spazio in una delle attuali (o future) sale comunali, come ad esempio quelle previste nell'edificio dell'ex fabbrica Diantus, i cui restauri inizieranno nel nuovo anno.

Anche da parte della nostra Redazione, un doveroso GRAZIE ai fratelli König per questa preziosa donazione, e in particolare alla signora Mariann König, che ha curato i contatti con i rappresentanti della nostra Amministrazione comunale. Un sentito ringraziamento va anche ad Annamaria Balzaretti Bernasconi per aver fatto da tramite e per la collaborazione.

Se queste righe hanno risvegliato la vostra curiosità sulle persone che hanno abitato i nostri luoghi — e che Samuel Wülser ha saputo ritrarre con sapiente abilità — vi rimandiamo al bel volume intitolato *Samuel Wülser. Finestra su Corteglia*, curato dal Gruppo Salvaguardia Nucleo di Corteglia e pubblicato nel 2011 da Salvioni Edizioni.



La Breggia (1939), uno dei due dipinti donati al Comune

Regolamenti comunali e ordinanze municipali

Gli aggiornamenti in corso

di Anna Tomini,
responsabile dell'Ufficio Istituzioni del nostro Comune

Nella prima parte di questo articolo desideriamo brevemente informarvi su quali sono stati i regolamenti comunali rispettivamente le ordinanze municipali oggetto di recente aggiornamento o modifica. Nel contempo vi elencheremo anche quelli che verranno rivisti in un prossimo futuro.

Nella seconda parte dell'articolo invece, partendo dalle principali differenze che sussistono tra regolamenti e ordinanze, descriveremo a grandi linee dei concetti generali di cui è bene sapere per meglio comprendere certi aspetti e certe dinamiche istituzionali.

Senza entrare troppo nel dettaglio di aspetti tecnico-giuridici e delle procedure da seguire per proporre, implementare e poi approvare delle modifiche ai regolamenti, ci limitiamo a segnalarvi che lo scopo primario di una periodica revisione degli stessi è quella di adeguarli sia a eventuali cambiamenti intervenuti nelle leggi superiori (vedi leggi cantonale e federali), sia di attualizzarli ai mutamenti che possono essere intervenuti nella gestione corrente del Comune o, più in generale, nella società.

Lo scopo di avere dei regolamenti e delle ordinanze aggiornate è quello di mettere il Comune nella condizione di poter operare secondo la base legale più aggiornata, a tutela della parità di trattamento tra i cittadini e per il bene generale della comunità. Proprio in quest'ultimo contesto, i due regolamenti comunali di cui vi parleremo qui di seguito sono stati aggiornati alle mutate condizioni.

Negli anni precedenti il 2020, momento in cui si sono registrati alcuni importanti avanzi finanziari, il nostro Comune ha adottato diverse misure a favore della popolazione, una sorta di "ridistribuzione della ricchezza" applicata in diverse forme. Già allora si era pubblicamente dichiarata la durata limitata nel tempo di queste misure che, nell'arco di sei anni, hanno comportato una riduzione delle entrate e un aumento delle uscite. Alcune di queste misure hanno necessitato di modifiche a

regolamenti comunali decise dal Consiglio comunale; ora, nel quadro di un "ritorno alla normalità", sono state decise delle misure che hanno richiesto nuovamente, per il parallelismo delle forme, la modifica di regolamenti e il coinvolgimento del Consiglio comunale.

Qui di seguito i regolamenti comunali recentemente aggiornati:

Il regolamento concernente la partecipazione delle famiglie agli oneri finanziari dei servizi scolastici

L'aggiornamento sostanziale che ha toccato questo regolamento comunale è stato quello di riattivare, a partire dall'anno scolastico 2025/2026, l'articolo 3 che stabilisce la partecipazione delle famiglie ai costi della refezione scolastica. Ricordiamo che l'applicazione di questo articolo era stata sospesa per decisione del Consiglio comunale nel corso della seduta del 9 marzo 2020 (con valenza a decorrere dall'anno scolastico 2020/2021) nell'ambito del pacchetto delle misure finanziarie

che erano state decise a quell'epoca a favore della popolazione, nella fattispecie delle famiglie con figli in età della scuola dell'infanzia.

In questi cinque anni scolastici durante i quali l'applicazione di questo articolo è stata sospesa, le famiglie hanno potuto beneficiare complessivamente di uno sgravio pari a circa Fr. 124'000.-.

Il regolamento aggiornato è già in vigore e lo si può trovare e scaricare dal sito internet www.castelsanpietro.ch, alla rubrica Istituzioni > Legislazione > Regolamenti.



Il regolamento comunale per incentivi a favore della sostenibilità ambientale ed energetica

Questo nuovo regolamento sostituisce la versione precedente datata 2020 che aveva la seguente denominazione: *Regolamento comunale concernente l'erogazione di incentivi a favore dell'efficienza energetica, dello sfruttamento delle energie rinnovabili negli edifici e della mobilità sostenibile*.

Anche questo regolamento era stato approvato dal Consiglio comunale nella sua seduta del 9 marzo 2020 (era entrato in vigore il 1° luglio 2020) e come per l'abrogazione della partecipazione delle famiglie alla refezione scolastica, era stato promosso grazie alle importanti risorse finanziarie di cui il nostro Comune disponeva. Con l'adozione di questo regolamento il nostro Comune si è infatti posizionato in questi ultimi 5 anni come un ente tra i più generosi di tutto il Cantone in materia di incentivazione diretta al cittadino per il raggiungimento degli obiettivi che erano stati prefissati in materia di sostenibilità energetica e di promovimento dell'utilizzo dei mezzi pubblici. Questa situazione ci è





stata invidiata da molti comuni.

Ora però, nell'ambito di un contenimento generale delle spese comunali, e di un allineamento a quanto il Cantone e la Confederazione mettono attualmente in atto in materia di politica energetica e ambientale, **il nuovo regolamento si prefigge di concentrarsi maggiormente su quegli incentivi che favoriscono un "cambiamento nel comportamento" dell'individuo o delle aziende.**

Potete trovare tutti i dettagli relativi al nuovo regolamento nel Messaggio municipale 11/2025 pubblicato nel sito internet comunale www.castelsanpietro.ch, alla rubrica Istituzioni > Consiglio comunale > Documenti del Consiglio comunale > Messaggi municipali.



Decorsi i termini di pubblicazione, il nuovo regolamento dovrebbe entrare in vigore a partire dal prossimo 1° aprile 2026, ritenuta l'approvazione da parte della competente autorità cantonale (la Sezione enti locali).

Ricordiamo infine che in questi ultimi cinque anni il nostro Comune ha elargito complessivamente nei vari ambiti del regolamento tuttora in vigore, la cifra di circa 1 milione di franchi.

I prossimi regolamenti che saranno oggetto di revisione sono invece il *regolamento comunale*, il *regolamento organico dei dipendenti*, il *regolamento per la fornitura dell'acqua potabile* e il *regolamento delle canalizzazioni*. Attualmente si è ancora in una fase di pre-consultazione e le tempistiche di approvazione e di implementazione non sono ancora state definite con precisione.

Per quanto riguarda invece le **ordinanze municipali recentemente aggiornate**, vi segnaliamo soprattutto quella concernente la *repressione dei rumori molesti ed inutili, e il trasporto e lo spandimento del colaticcio*, entrata in vigore il 1° aprile scorso e che ha sostituito quella precedente che risaliva al 2002. Di questa ordinanza abbiamo già riferito nell'edizione di giugno 2025 della rivista, che vi invitiamo a consultare a pagina 41.

Tutte le ordinanze municipali in vigore le potete trovare sul sito internet comunale www.castelsanpietro.ch, alla rubrica Istituzioni > Legislazione > Ordinanze.



Infine, tra le prossime ordinanze municipali che verranno aggiornate dal Municipio, c'è quella concernente il *22° ciclo di controllo degli impianti a combustione alimentati con olio o gas e di potenza termica pari o inferiore a 1 MW, con legna di potenza termica pari o inferiore a 70 kW*. Entrerà in vigore appunto il 22° ciclo, cioè per quei controlli agli impianti di combustione che si svolgeranno fra la fine del 2025 e l'agosto 2027.

Un'altra ordinanza sarà, una volta approvato dalla Sezione degli enti locali (SEL) il nuovo regolamento sugli incentivi comunali di cui abbiamo riferito in precedenza, quella relativa all'applicazione dei nuovi incentivi ambientali, energetici e della mobilità sostenibile.

I regolamenti comunali e le ordinanze municipali - Informazioni generali

La principale legge superiore (o legge quadro) alla quale ogni comune ticinese deve far riferimento per stabilire come organizzarsi e in quali ambiti può disciplinare e agire, è la **Legge organica comunale (LOC)**. Questa legge superiore, per restare al passo con i tempi in una società come la nostra in continua e rapida evoluzione, viene regolarmente aggiornata. È il Parlamento cantonale, cioè il Gran Consiglio ticinese a votare questa legge e le sue modifiche.

Come detto, è la stessa LOC a definire in quali ambiti i comuni devono (o possono) disciplinare; lo sancisce attraverso gli articoli 2 e 186.

Compiti. Autonomia residua

Art. 2 Il comune svolge a livello locale i compiti pubblici generali che non spettano alla Confederazione o al Cantone.

Regolamenti; procedura

Art. 186 Il comune disciplina mediante regolamenti le materie che rientrano nelle sue competenze.

² L'approvazione dei regolamenti deve avvenire mediante voto sul complesso; il voto avviene sui singoli articoli se vi sono proposte di modifica rispetto alla proposta municipale.

Cosa dicono nel concreto questi due articoli? Ci dicono innanzitutto che il comune, nello svolgere le sue mansioni a livello locale deve, come prima cosa, tener conto delle leggi e dei regolamenti superiori, cioè di quelli cantonali e federali. Se una specifica materia non è regolamentata a livello superiore, allora il comune ha una certa libertà di manovra nella quale può agire attraverso l'adozione di propri regolamenti comunali.

In questo contesto differenziamo due tipologie di **regolamenti comunali**: quelli di **tipo obbligatorio** e quelli di **tipo facoltativo**.

Nella prima categoria, che trova esplicitamente la propria genesi nelle leggi superiori, rientrano ad esempio:

- i regolamenti comunali;
- i regolamenti in materia di canalizzazioni (fognatura);
- i regolamenti per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti;
- i regolamenti per il servizio di distribuzione dell'acqua potabile;
- i regolamenti sulla gestione dei posteggi pubblici;
- i regolamenti sui cimiteri.

Tra i **regolamenti facoltativi** troviamo, sempre a mo' di esempio:

- i regolamenti che istituiscono prestazioni, sussidi o incentivi comunali;
- i regolamenti che regolano la gestione e l'uso di infrastrutture comunali.

Regolamenti comunali vs. ordinanze municipali - Le principali differenze

Tra un regolamento comunale e un'ordinanza municipale esiste la stessa differenza "gerarchica" che sussiste a livello cantonale tra una legge e un regolamento di applicazione. Se a livello cantonale una legge è prerogativa dell'organo legislativo cantonale adottarla, cioè del Gran Consiglio, parallelamente un regolamento comunale è prerogativa del Consiglio comunale (o dell'Assemblea comunale) adottarlo. È compito invece del Municipio emanare un'ordinanza per definire nel dettaglio le condizioni, le modalità, i termini e le tempistiche di applicazione del regolamento. Da qui la definizione di *Ordinanza municipale* che ha anche lo scopo di agevolare il compito di chi è chiamato ad applicare un

regolamento e garantire così, fra l'altro, la parità di trattamento.

Un'ordinanza municipale può contenere norme e disciplinare materie solamente in conformità e a integrazione di un regolamento comunale; non può mai fissare o stabilire, ad esempio, delle tasse che non siano previste in un regolamento.

Riassumendo: se il Legislativo comunale, attraverso l'adozione di un regolamento comunale, fissa le cosiddette condizioni quadro, cioè ad esempio i minimi e i massimi importi di una determinata tassa, è compito del Municipio, tramite un'ordinanza, definire esattamente gli importi prelevabili e ad esempio le modalità di riscossione.

In alcuni casi il regolamento comunale (o altra base legale formale) può delegare il disciplinamento di un'intera materia al Municipio. Un esempio di quest'ultima tipologia di ordinanze lo troviamo anche nella nostra Amministrazione comunale; è il caso dell'*ordinanza municipale concernente la repressione dei rumori molesti ed inutili, e il trasporto e lo spandimento del colaticcio*, che l'art. 97 del regolamento comunale demanda integralmente alla competenza municipale. Il Municipio nel disciplinare questa specifica materia (*rumori molesti*) deve tuttavia tenere in considerazione quanto già definito da Cantone e Confederazione.

Il Diritto pubblico e il Diritto privato

Riconoscere con precisione le differenze e i confini tra queste due aree del diritto, è fondamentale per riuscire a comprendere **come funzionano le leggi** che regolano i rapporti tra i cittadini, gli enti e le istituzioni. Oggettivamente la materia è tutt'altro che semplice, sia da spiegare sia da recepire per chi non ha una formazione giuridica.

Volendo semplificare senza per questo banalizzare, possiamo dire innanzitutto che **il diritto pubblico disciplina i rapporti tra lo Stato (o le altre istituzioni pubbliche) e i cittadini, mentre il diritto privato regola le relazioni tra soggetti privati.**

Fatta questa prima importante distinzione, possiamo aggiungere che il diritto pubblico è la branca del diritto che riguarda l'insieme delle norme che servono a disciplinare e a regolamentare sia l'organizzazione dello Stato, sia il funzionamento delle istituzioni e degli enti pubblici, sia i rapporti tra i cittadini e le istituzioni stesse.

Sono retti dal diritto pubblico, ad esempio, la Costituzione federale, le Costituzioni cantonali, il Codice penale, la Legge edilizia.

Il diritto privato invece regola fondamentalmente i rapporti tra sog-

getti fisici e giuridici in relazione alla loro sfera patrimoniale, personale e familiare. Il diritto privato lo troviamo ad esempio nel Codice civile e nel Codice delle obbligazioni.

La differenza sostanziale

Se il diritto pubblico disciplina la formazione, l'organizzazione e l'attività dello Stato, degli enti pubblici e i loro rapporti con i privati, dove l'ente pubblico si pone in una posizione di "supremazia" rispetto al privato, il diritto privato interviene invece a regolamentare i rapporti tra soggetti in posizione di "uguaglianza". Attenzione però; la posizione di supremazia dello Stato o degli enti pubblici non è da considerarsi arbitraria bensì giustificata dal fatto che essi perseguono finalità pubbliche, ovvero gli interessi della collettività.

L'importanza della distinzione si manifesta anche sotto l'aspetto della competenza, ovvero sotto l'aspetto della protezione giuridica. Infatti, a dipendenza se una contestazione è sottoposta all'uno piuttosto che all'altro diritto, l'Autorità giudicante cambia. A titolo prettamente esemplificativo schematico, i rami principali del diritto pubblico in Svizzera includono il diritto amministrativo, il diritto penale e il diritto tributario, il diritto costituzionale e il diritto processuale. Nel diritto privato distinguiamo, sempre a titolo prettamente esemplificativo, il diritto di famiglia, il diritto successorio, i diritti reali e il diritto delle obbligazioni.



Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

Seduta straordinaria del 13 ottobre 2025

Presenti 28 Consiglieri comunali su 30

- Sono state accolte le dimissioni di Monica Negri (per Castello) dalla carica di Consigliere comunale. (Messaggio municipale 07/2025)

- Sono state accolte le dimissioni di Chantal Livi (per Castello) dalla carica di Consigliere comunale. (Messaggio municipale 10/2025)

- Aline Prada (per Castello) e Devis Fontana (per Castello), sottoscrivendo la Dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle Leggi, entrano in Consiglio comunale in sostituzione delle dimissionarie Monica Negri e Chantal Livi.

- È stato approvato il verbale della seduta di Consiglio comunale del 28 aprile 2025.

- Véronique Rizza (per Castello) viene nominata capogruppo di questo partito. Quale sostituta capogruppo viene nominata Nicole Coppola.

- Matteo Parravicini (per Castello) è stato nominato quale nuovo membro della Commissione della gestione in sostituzione della dimissionaria Chantal Livi.

- Devis Fontana (per Castello) è stato nominato quale nuovo membro della Commissione delle petizioni in sostituzione della dimissionaria Monica Negri.

- Michele Aramini (il Centro - Giovani del Centro) è stato nominato quale subentrante nell'Associazione dei Comuni del Generoso (ACG). (Messaggio municipale 09/2025)

- Con una prima votazione è stato innanzitutto approvato l'emendamento dell'articolo 5, capoverso 2 del Regolamento comunale per incentivi a favore della sostenibilità ambientale ed energetica proposto dalla Commissione delle petizioni. Lo stesso Regolamento è stato in seguito approvato nel suo complesso, comprensivo dell'emendamento sopra citato.

- È stata concessa un'attinenza comunale. (Messaggio municipale 08/2025)

- È stata evasa l'interpellanza scritta presentata da Laura Bortolotto (per Castello) in data 1° ottobre 2025 con la quale chiedeva al Municipio informazioni a riguardo della prevista realizzazione di un'area di svago/parco giochi nel prato situato dietro lo stabile delle ex scuole a Corteglia.

- È stata evasa l'interpellanza scritta presentata da Laura Bortolotto (per Castello) in data 1° ottobre 2025 con la quale chiedeva al Municipio di voler individuare un prato sul territorio giurisdizionale di Castel San Pietro, da poter recintare e destinare ad area di svago e di sfogo dei cani.

Nella stessa interpellanza veniva inoltre segnalata la maleducazione di alcuni detentori che non raccolgono gli escrementi dei propri animali. Per tali comportamenti propone l'introduzione di apposite sanzioni.

- È stata evasa l'interpellanza scritta presentata da Giorgia Ponti (il Centro - Giovani del Centro) in data 5 ottobre 2025 con la quale chiedeva al Municipio informazioni sulle importanti e frequenti perdite di acqua potabile riscontrate durante la scorsa estate in via Saga a Corteglia. Con l'occasione chiedeva anche informazioni generali sulla gestione delle perdite di acqua potabile su tutto il territorio comunale, sul sistema di rilevamento LORNO e sulla collaborazione in atto con le Aziende Industriali di Mendrisio (AIM).

- È stata evasa l'interpellanza scritta presentata da Cecilia Bernasconi Marchioni (Sinistra e Verdi) in data 6 ottobre 2025 con la quale chiedeva al Municipio informazioni sull'avanzamento del progetto relativo alla ristrutturazione e valorizzazione della Masseria di Vigino. Nella stessa auspicava che, attraverso la Commissione consultiva per la valorizzazione di questo complesso rurale, il Municipio rinnovi il coinvolgimento anche della cittadinanza.

Tutti i messaggi municipali approvati, respinti o rinviati al Municipio da parte del Consiglio comunale, sono consultabili e scaricabili dal sito www.castelsanpietro.ch

Si ricorda che il Consiglio comunale è l'organo Legislativo del Comune; attraverso l'articolo 13 del Regolamento comunale è tenuto a riunirsi due volte all'anno in cosiddette sessioni ordinarie. La prima deve essere indetta il quarto lunedì del mese di aprile e in essa si delibera sul Consuntivo dell'anno precedente. La seconda sessione ordinaria ha invece luogo il secondo lunedì di dicembre e in questa seduta il Consiglio comunale delibera sul Preventivo dell'Amministrazione comunale per l'anno che segue. Nel corso dell'anno, in base ai temi da evadere, possono poi essere indette delle sedute straordinarie. Nel nostro Comune quest'ultime sono di regola due.

L'ultima seduta del 2025 del nostro Consiglio comunale ha avuto luogo il 9 dicembre scorso. Ne riferiremo nel prossimo numero di Castello informa, in quanto eravamo già in stampa.

Il Preventivo 2026 dell'Amministrazione comunale

di Federico Grand,
responsabile dei Servizi finanziari del nostro Comune

Apriamo questo articolo con due frasi tratte dal Messaggio municipale no. 12/2025 del 30 ottobre scorso con il quale il Municipio invitava il Consiglio comunale ad approvare i conti preventivi della nostra Amministrazione comunale per il 2026.

Proprio all'inizio troviamo la seguente frase:

Il Preventivo è in linea con la strategia finanziaria del Municipio per il medio termine (Piano finanziario e Linee direttive), a fronte di un capitale proprio di oltre 23 milioni di franchi.

Nel capitolo Conclusioni si può invece leggere quanto segue:

L'obiettivo della gestione finanziaria di un comune non consiste nel generare avanzi o disavanzi, bensì nell'ambire a un bilancio in equilibrio sul lungo termine abbinato a un ritorno alla cittadinanza di un servizio efficace ed efficiente e investimenti che migliorano la qualità di vita sul territorio.

Quello che sta "in mezzo" a questi due passaggi lo riassumiamo molto brevemente qui di seguito, invitandovi a consultare il Messaggio municipale di cui sopra, che è comprensivo dei conti preventivi dettagliati, e che potete trovare sul sito comunale www.castelsanpietro.ch alla rubrica > Istituzioni > Consiglio comunale > Documenti del Consiglio comunale >

Messaggi municipali.



Il Preventivo 2026 prevede un disavanzo di quasi 2 milioni di franchi, in diminuzione di circa il 30% rispetto al Preventivo 2025. È stato preparato tenendo conto di **un moltiplicatore d'imposta aumentato del 5% rispetto al 2025; questo sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche**. Moltiplicatore d'imposta che passa quindi dal 2025 al 2026 rispettivamente dal 65% al 70% per le persone fisiche e dal 70% al 75% per le persone giuridiche. In altre parole, senza questo ulteriore innalzamento del moltiplicatore d'imposta, il secondo in due anni, il deficit comunale previsto per il 2026 sarebbe maggiore.

D'altronde, dopo che per 6 anni (dal 2019 al 2024) i cittadini e le aziende site sul nostro territorio hanno potuto beneficiare di una situazione fiscale particolarmente favorevole, grazie anche a un moltiplicatore d'imposta molto basso (al 55%, il più basso a livello cantonale), come previsto **la strategia finanziaria del Comune è cambiata.**

Se nel corto termine la nostra Amministrazione comunale cercherà di mettere in atto tutta una serie di misure atte a rientrare nel quadro finanziario che vigeva prima delle entrate straordinarie del 2018, nel medio termine la politica finanziaria del nostro Comune si prefigge di incentrarsi maggiormente sul trovare il giusto equilibrio tra i servizi offerti (fornitura dell'acqua potabile, gestione dei rifiuti, smaltimento delle acque luride, gestione dell'Amministrazione, della squadra esterna, delle scuole eccetera) e le entrate, in primo luogo quelle provenienti dalle imposte comunali.

Se la florida situazione finanziaria degli anni scorsi ha permesso al Municipio e al Consiglio comunale di mettere in atto

sia un'importante politica comunale d'investimento, dove sono stati ristrutturati ad esempio gli stabili delle ex-scuole, della Casa comunale, del Centro scolastico e del vecchio stabile della Scuola dell'infanzia, sia una distribuzione alla popolazione di una certa "ricchezza" sottoforma di generosi incentivi comunali, la nuova situazione finanziaria venutasi a creare impone dei cambiamenti che erano già stati individuati a suo tempo.

Benché le riserve finanziarie accumulate lascino ancora un certo spazio di manovra per un'implementazione graduale di queste "misure di rientro", è innegabile che esse dovranno prima o poi essere attuate.

A titolo di informazione generale, ricordiamo che di fatto il Comune controlla indicativamente solo il 20% della propria spesa; l'80% dei costi è dovuto a decisioni superiori. L'evoluzione demografica cantonale e anche le recenti scelte fatte dal popolo, il cui finanziamento è in discussione a livello cantonale, ci permettono di affermare con relativa certezza che l'ente pubblico comunale, in un futuro non ancora definito con precisione, avrà necessità di maggiori finanziamenti per svolgere i propri compiti, che verosimilmente aumenteranno. Va ritenuto, come detto, che le condizioni quadro non sono definite dal comune medesimo.

Ma quali sono queste "misure di rientro"?

Come è facilmente intuibile, sono sostanzialmente di due tipi: da un lato **incrementare le entrate** con un aumento progressivo del moltiplicatore d'imposta, e dall'altro mettere in atto un **contenimento generalizzato delle uscite**. Sul lato delle entrate è intenzione del nostro Esecutivo operare non solo a livello di imposte, ma anche su quei servizi comunali che sono finanziati dalle cosiddette "tasse causali". Si tratta di quei servizi che si basano sul principio di "**chi usa (o chi inquina), paga**". Questi servizi sono sostanzialmente quelli della fornitura dell'acqua potabile, della gestione dei rifiuti e, in prossimo futuro, lo potrebbe essere anche quella dello smalti-

mento delle acque luride. Se per il servizio della gestione dei rifiuti l'equilibrio finanziario è già dato, per gli altri due ci si dovrà invece aspettare in un prossimo futuro un adeguamento verso l'alto delle relative tariffe, anche perché, per legge, essi devono autofinanziarsi al 100%.

Concludiamo dicendo che è sempre intenzione del nostro Municipio rimanere anche in futuro un comune fiscalmente attrattivo, con una buona qualità di servizi offerti. Sta alle nostre autorità comunali trovare il giusto equilibrio tra entrate e uscite in un contesto sociale ed economico mutevole e non facilmente prevedibile.

I due grafici a lato sono tratti dal *Piano finanziario 2025-2028* discusso nella seduta ordinaria del Consiglio comunale del 9.12.2024 durante la quale si è dibattuto sui conti preventivi del 2025.

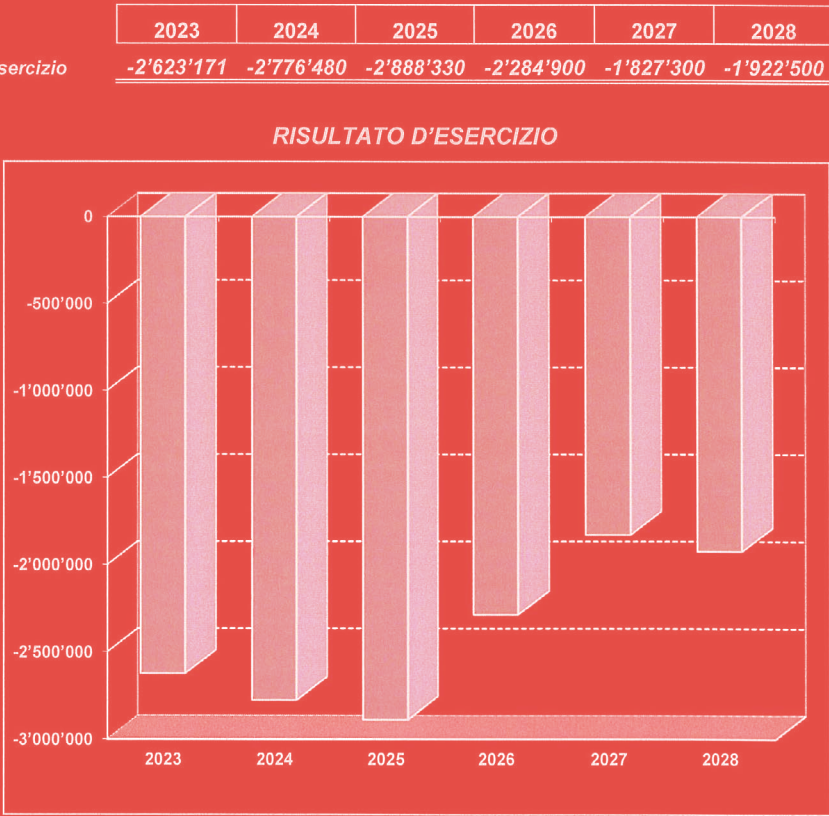
Nel primo grafico si possono evincere i risultati degli esercizi già parzialmente noti (anni 2023 e 2024) e quelli previsti per il 2025, 2026, 2027 e 2028.

Nello schema in basso invece sono riportati i moltiplicatori d'imposta. Anche qui, quelli del 2023, 2024 e 2025 sono già definiti, mentre quelli per i susseguenti anni sono quelli previsti.

Dati principali del Preventivo 2026

Spese correnti	Fr. 15'058'928.00
Ricavi correnti	Fr. 4'817'100.00
Fabbisogno	Fr. 10'241'828.00
Valutazione gettito d'imposta	Fr. 8'283'600.00
Moltiplicatore politico proposto per le persone fisiche	70%
Moltiplicatore politico proposto per le persone giuridiche	75%
Moltiplicatore aritmetico	87.9%
Disavanzo previsto	Fr. 1'958'228.00
Modello contabile armonizzato (MCA2)	dal 2020
Investimenti lordi	Fr. 6'061'000.00

Risultato d'esercizio



	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Moltiplicatore politico persone fisiche	55.0%	55.0%	65.0%	70.0%	75.0%	75.0%
Moltiplicatore politico persone giuridiche	55.0%	55.0%	70.0%	75.0%	80.0%	80.0%

Comunicazione istituzionale tramite i “canali social”

Il nostro Comune ammoderna i canali di comunicazione

a cura della Cancelleria comunale

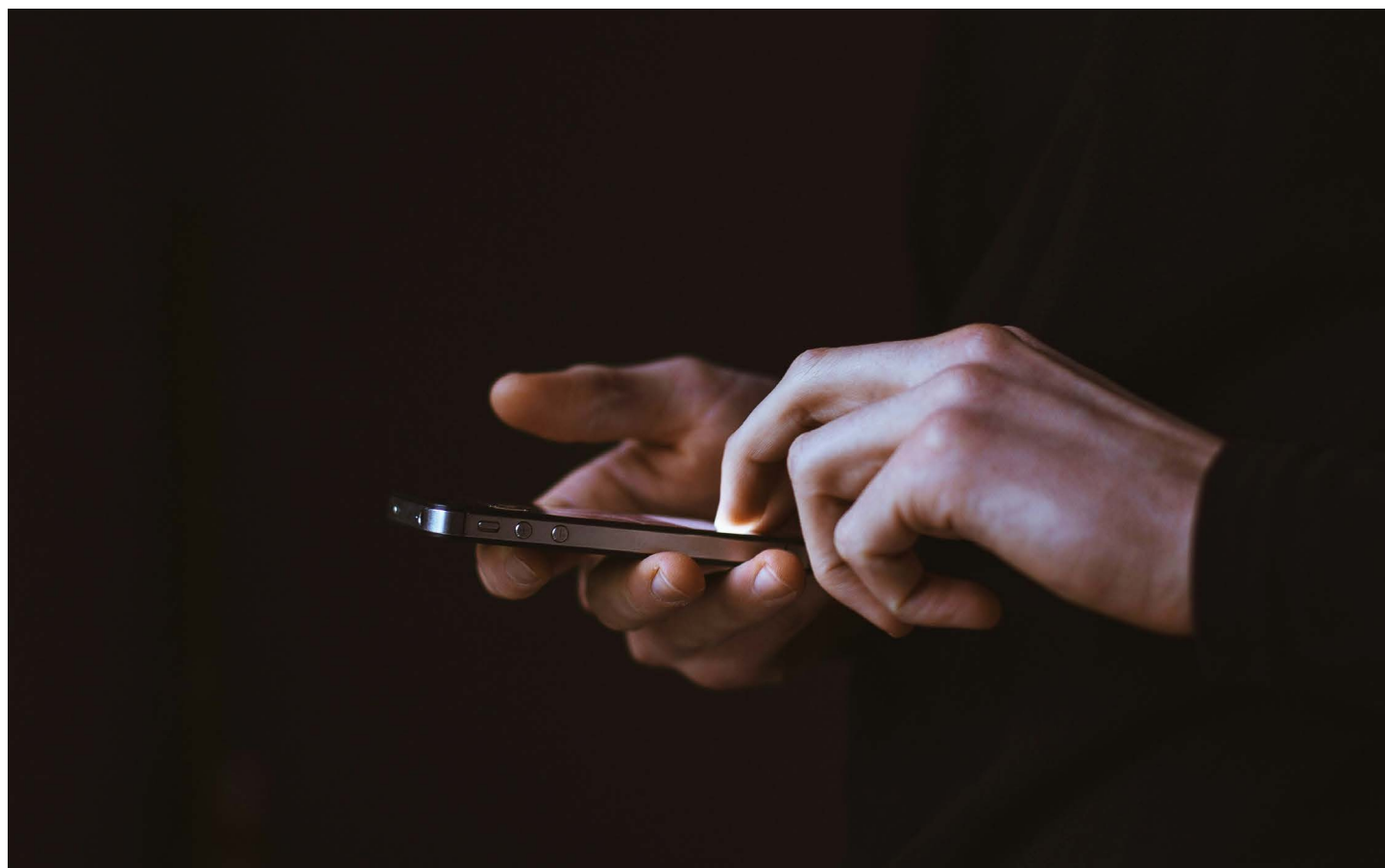
Come sicuramente avrete notato, da qualche mese a questa parte la nostra Amministrazione comunale non invia più sistematicamente a tutti i fuochi dei volantini, delle locandine o degli avvisi in forma cartacea. La decisione di procedere in tal senso è stata maturata e avallata dal nostro Municipio con l'intento primario di indirizzarci verso una **comunicazione sempre più di tipo “digitale”**. Dietro questa decisione ci sono anche delle motivazioni legate alla sostenibilità ambientale (vedi quanto il nostro Comune sta portando avanti con il progetto Castello sostenibile), nonché di carattere economico. Non vogliamo qui entrare nell'ampia tematica della digitalizzazione che anche la nostra Amministrazione sta già affrontando da anni e che nel prossimo futuro sarà sempre più spinta. Un tema quest'ultimo da eventualmente proporre in una delle prossime edizioni.

Nei mesi scorsi la Cancelleria comunale ha tastato il polso alla nostra popolazione per avere dei riscontri in merito alla scelta di abbandonare il supporto cartaceo e, come in molti altri ambiti, non vi sono state solamente delle risposdenze positive o negative, ma un mix di entrambe. Nel nostro caso dobbiamo però dire che la stragrande maggioranza dei nostri cittadini non è disturbata da questa decisione. L'informazione su supporto cartaceo avverrà anche in futuro tramite ad esempio la diramazione di notizie sui quotidiani o sul settimanale della nostra regione, l'affissione agli albi comunali oppure in quei luoghi comunali definiti “strategici” che sono i ristoranti, le osterie, i negozi eccetera. In casi eccezionali, l'Amministrazione comunale potrà ancora informare la popolazione sugli eventi di carattere culturale piuttosto che ricreativo o istituzionale tramite avviso cartaceo.

L'obiettivo comunque è quello di evitare il più possibile il ricorso alla stampa e alla distribuzione sistematica di avvisi o locandine cartacee.

L'ente pubblico comunale, nel suo ruolo istituzionale, deve però considerare che non ancora tutti i cittadini hanno accesso a un computer o dispongono di un cellulare. E qui stiamo pensando evidentemente in primo luogo ai nostri anziani, che di queste “diavolerie tecnologiche” ne farebbero anche a meno. D'altro canto è stato constatato che molte persone non più giovanissime si tengono comunque aggiornate consultando regolarmente i siti internet per mezzo dei *moderni dispositivi di comunicazione*.

E qui tocchiamo l'altro argomento di cui vi informiamo qui di seguito.





Il nostro Comune dismette l'App "Ticino in Tasca" e passa a un proprio canale WhatsApp

Qualcuno di voi ha sicuramente notato che da qualche mese l'App comunale non funziona più correttamente in quanto i messaggi inviati dalla nostra Amministrazione non vengono più notificati prontamente sul cellulare dell'utente che l'ha scaricata. Il problema risiede sostanzialmente in un mancato aggiornamento delle funzioni di questa applicazione.

Alla luce di questa "disfunzione", la Cancelleria comunale ha colto l'occasione nei mesi scorsi per compiere un'altra indagine, questa volta per determinare quale sia, attualmente, ma anche in prospettiva futura, il miglior modo di comunicare verso l'esterno, cioè verso l'utenza e i cittadini. Confrontandosi con altre realtà comunali della nostra regione, è innanzitutto emerso in modo chiaro che la comunicazione attraverso un'App dedicata del Comune è in rapida perdita di velocità. Sebbene alcuni comuni con le stesse nostre caratteristiche abbiano tuttora attiva una loro specifica App comunale, questo strumento di comunicazione viene sempre meno utilizzato a favore dei cosiddetti canali social quali *WhatsApp*, *Facebook*, *LinkedIn*, *Instagram*. I Comuni hanno originariamente utilizzato questi canali comunicativi per propagandare, ad esempio, gli eventi culturali. Oggi sempre più ci si serve di loro anche per la comunicazione istituzionale.

Tenuto conto della perdita di attrattività delle App comunali dedicate, il nostro Municipio ha quindi recentemente deciso di cambiare rotta e di **passare ad un proprio canale WhatsApp**, dismettendo nel contempo l'App comunale *Ticino in Tasca*. Per il momento qui a Castel San Pietro ci si affiderà solo a questo canale social, oltre che al "classico" sito internet, e non verranno creati profili su altri canali.

Attraverso l'apertura di un canale *WhatsApp* comunale, Castel San Pietro desidera ora poter raggiungere in modo ancora più mirato e rapido la cittadinanza e tutti coloro che si vorranno collegare. Un nuovo evento a cui partecipare, una comunicazione di rottura di una tubazione dell'acqua potabile, un nuovo pranzo offerto a cui partecipare, un avviso di chiusura strade e molto altro potrà ora essere comunicato ancora più tempestivamente.

Il sito internet istituzionale www.castelsanpietro.ch e gli albi comunali tradizionali rimangono naturalmente gli strumenti ufficiali di comunicazione della nostra Amministrazione, nei quali potrete sempre trovare le informazioni aggiornate, rispettivamente gli avvisi formali ufficiali.

Il nostro Comune è cosciente che non tutti i canali social sono uguali e che ci sono i cosiddetti *Millennials*, cioè le persone nate tra il 1980 e il 1994, che prediligono *Facebook*, mentre coloro che appartengono alla *Generazione Z*, cioè i nati tra il 1997 e il 2012, si appoggiano maggiormente a *Instagram*, mentre i giovanissimi preferiscono *TikTok*. **Senza inseguire ad ogni costo la moda del momento, è stato quindi deciso per ora di aprire solamente un canale *WhatsApp*.**

Per chi non l'avesse ancora fatto, vi invitiamo a iscrivervi a questo canale. Per farlo, vogliate semplicemente scansionare con il vostro smartphone questo codice QR.



Presto una *ChatBot* sul sito istituzionale del Comune

Oltre al canale *WhatsApp* c'è un'altra importante novità tecnologica che verrà introdotta a breve. Per facilitare la ricerca di informazioni sul sito istituzionale www.castelsanpietro.ch e con il fine di migliorare l'interazione tra la nostra Amministrazione e la cittadinanza, verrà implementata a breve una *ChatBot*.

Diverse istituzioni (ad esempio la città di Mendrisio) e anche qualche grossa azienda hanno già implementato questo supporto tecnologico che si basa sull'intelligenza artificiale. Si tratta sostanzialmente di un programma in grado di "colloquiare" con gli esseri umani, che risponde alle domande che gli vengono poste e che è persino in grado di fornire aiuto nel compimento di alcune attività.

Il test effettuato dalla Cancelleria nei mesi scorsi ha dato esito positivo. Ora questa funzione viene messa a disposizione della cittadinanza per un'ulteriore fase di prova. Se siete quindi alla ricerca di informazioni sul nostro sito internet, **all'occorrenza chiedete aiuto e mettete alla prova la *ChatBot***. Nel caso riscontraste eventuali malfunzionamenti o se le risposte non fossero pertinenti alle vostre domande, vi ringraziamo sin d'ora per volercelo segnalare.

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Alcune opere pubbliche portate a termine, in corso d'esecuzione oppure programmate

di Massimo Cristinelli
Ufficio Tecnico Comunale
Responsabile Edilizia Pubblica

Manutenzione strade comunali – Quadriennio 2022-2026

Nell'ambito del credito quadro di risanamento programmato delle strade comunali, durante la scorsa estate è stata ripavimentata una tratta di via alla Chiesa, fra l'incrocio di via al Ponte e via Loverciano. Anche il posteggio in zona Costera a Obino è stato ripavimentato ed il muro in pietrame a secco è stato puntualmente risanato.



Risanamento del manto sintetico del campo sportivo Nebbiano

Recentemente sono terminati i lavori di risanamento del manto del campo sintetico. Si sono quindi concluse le diverse opere di manutenzione, risanamento e migliorie straordinarie delle strutture al centro



sportivo, con una spesa complessiva di circa Fr. 380'000.-, di cui una parte finanziata anche da Sport Toto.

Manutenzione straordinaria della passerella pedonale su via Loverciano

A seguito dell'interpellanza verbale di una Consigliera comunale sul parziale degrado degli scalini, e dopo una verifica strutturale allestita da uno studio d'ingegneria, nelle scorse settimane sono stati sostituiti gli elementi prefabbricati della scala. La struttura metallica è stata inoltre completamente ritinteggiata. La spesa complessiva decisa in delega dal Municipio è pari a circa Fr. 35'000.-.



Lavori esterni di manutenzione straordinaria presso la Scuola dell'infanzia

Con un investimento in delega di circa Fr. 40'000.- approvato dal Municipio,

sono stati eseguiti alcuni lavori di manutenzione straordinaria esterni presso la Scuola dell'infanzia. In particolare, durante la scorsa estate, è stata sostituita la vetusta recinzione metallica lungo via G.B. Maggi ed edificato un accessorio in legno a deposito di tricicli e giochi dei bambini, il quale verrà decorato con delle sagome colorate dai bambini stessi. Nell'ambito del progetto "Castello Sostenibile" è stata pure realizzata una nuova isola di biodiversità, rivalorizzando parte della scarpata lungo Largo Bernasconi.



Richiesta di credito di Fr. 690'000.- per l'attuazione di zone 30 km/h generalizzate su tutto il territorio comunale

L'attuazione delle misure delle Zone 30 generalizzate su tutto il territorio comunale è stata implementata con l'inizio del nuovo anno scolastico 2025/2026. Si rammenta che gli interventi sono stati decisi dal Municipio e approvati dal Consiglio comunale. Seguito l'iter procedurale della pubblicazione secondo i disposti della Legge Strade (Lstr), hanno ottenuto anche l'avvallo dagli uffici cantonali preposti. L'obiettivo generale è quello di incrementare la qualità degli spazi, la fruibilità da parte della popolazione e la messa in sicurezza dei percorsi pedonali casa-scuola. A tale riguardo, il territorio è stato suddiviso in comparti:

Comparto A - Corteglia

L'attuazione delle misure ha consentito di completare la Zona 30 esistente, a vantaggio di tutti gli abitanti della frazione, integrando attraverso misure di regolamentazione le condizioni di transito sull'itinerario casa-scuola costituito da via Saga e via Vigino. In particolare è stato introdotto un divieto generale di circolazione in determinate fasce orarie (tra le 7.30-8.45, 11.00-14.00, 15.30-16.30 dal lunedì al venerdì e tra le ore 7.30-8.45, 11.00-14.00 il mercoledì, con eccezione per bici e mezzi agricoli) lungo le vie citate. La nuova segnaletica ha l'obiettivo di sgravare l'itinerario dal traffico improprio di attraversamento, costituito da automobilisti meno attenti alle condizioni generali del contesto e da utenti occasionali.

Comparto B - Obino

L'ambito di intervento per il comparto di Obino ha interessato tutta la zona residenziale a nord di via G.B. Maggi, strada di raccolta cantonale che garantisce gli spostamenti est-ovest all'interno del Comune. I principali interventi sono stati eseguiti sulle seguenti strade:

- **via Carpinell**

Per moderare ulteriormente il traffico e rendere la velocità dei veicoli conforme ad una Zona 30, sono stati realizzati due dossi, che occupano la parte centrale della strada, nel primo tratto di via Carpinell in direzione di Mendrisio, dove sono presenti diverse abitazioni. Scopo dell'intervento è ridurre la velocità del traffico motorizzato, limitare il traffico di transito, aumentare la sicurezza degli utenti della strada più deboli e migliorare la qualità dell'abitato.



- **via Carabelli-artisti**

Per assegnare la priorità ai pedoni e valorizzare il nucleo di Obino, si è deciso di intervenire sull'accesso al nucleo stesso dalla strada cantonale, con la realizzazione di un marciapiede passante sull'incrocio di via Carabelli-artisti, per dare la precedenza ai pedoni. In particolare si è dato maggiore pregio all'entrata del nucleo mediante una pavimentazione in selciato in pietra, per definire gli spazi riservati ai pedoni e una carreggiata di



larghezza di 4.80 metri che ammette l'incrocio tra i veicoli a velocità ridotta e incrementa nel contempo la sicurezza.

- **via Nuree**

Anche sull'incrocio tra via Nuree e via Obino si è realizzato un marciapiede passante per dare la precedenza al pedone e incrementare la sicurezza generale.

Comparto C - Castello

L'attuazione della Zona 30 nel comparto di Castello e una Zona d'incontro nel nucleo, ha l'obiettivo di limitare il transito dei veicoli, assegnando nel contempo la priorità ai pedoni e valorizzando il centro storico, mediante un arredo urbano che tenga in considerazione la moderazione.

- **Nucleo**

Gli interventi per la zona del nucleo sono limitati, tenendo conto del progetto vincitore del concorso di riqualifica del centro paese e della pianificazione particolareggiata che ne deriverà. Per i vicoli e le contrade è stata introdotta la Zona d'incontro a 20 km/h. Questa misura permette di limitare ulteriormente il transito, assegnando la priorità ai pedoni. A parte la posa di portali di accesso di Zona 30 o di Zona d'incontro, i principali punti di intervento hanno riguardato:

- **Via alla Chiesa**

L'accesso al nucleo di Castello da via alla Chiesa (su via Loverciano) è stato adattato con un restringimento della carreggiata in modo da permettere l'incrocio di due veicoli solo ad una velocità ridotta e la formazione di un marciapiede passante, così da dare la precedenza al pedone.



- **Largo Bernasconi**

Questa strada comunale è stata riqualificata con elementi di moderazione per renderla conforme alla limitazione di velocità. Obiettivo dell'intervento è quello di conferire maggiore qualità urbanistica a questo tratto, evidenziandone il carattere di Zona 30. La carreggiata è stata ristretta puntualmente tramite la posa di arredo urbano. Con questi elementi di moderazione l'utenza mantiene una velocità ridotta e l'alberatura posta ogni 12 m circa, ha creato delle nicchie utilizzabili per lo scambio veicolare in caso di incrocio con un veicolo in senso opposto. Nelle fasce orarie di entrata e uscita dalla Scuola dell'infanzia le nicchie possono essere utilizzate come aree di sosta "Scendi e Vivi", misura prevista anche nel Piano di Mobilità Scolastica.



- **Via Gelusa**

Per aumentare il comfort degli utenti più deboli della strada (pedoni e biciclette) è stato introdotto un regime circolatorio a senso unico tra l'imbocco di via Gelusa (lato con via Peschiera) e il Magazzino comunale (ecocentro). Le biciclette potranno comunque circolare nel doppio senso. Il restringimento ottico della carreggiata è stato realizzato con una



fascia rosa lungo tutta la via in modo da creare un itinerario continuo a lato strada utilizzabile dai pedoni, evidenziando così il carattere residenziale e di traffico moderato della via. Il tratto di strada tra l'ecocentro e l'incrocio con Largo Bernasconi è stato invece mantenuto a doppio senso di marcia. L'attuazione della

Zona 30 ha consentito di riqualificare le vie Largo Bernasconi e Gelusa con interventi a favore del traffico pedonale, con particolare attenzione ai percorsi casa-scuola.

Comparto D - Gorla

La conformazione stessa della strada di accesso al nucleo, definita come "strada di servizio", dopo verifica da parte degli uffici cantonali preposti e contrariamente a quanto previsto nel progetto iniziale, non ha necessitato di alcuna modifica dell'attuale segnaletica stradale.

Una valutazione globale delle misure intraprese avverrà entro 6 mesi e, con i dati rilevati, il Municipio potrà decidere eventuali modifiche e/o correttivi alla nuova segnaletica.

Filiera del legno a scopo energetico per il Mendrisiotto

In collaborazione con la SUPSI si è concluso, dopo circa 2 anni di lavoro, il progetto che ha condotto un'analisi approfondita della filiera del legno nel Mendrisiotto, il quale ha esaminato in dettaglio i processi di raccolta, trasformazione, distribuzione e utilizzo. L'indagine ha posto particolare attenzione agli aspetti forestali, pianificatori ed energetici, con l'obiettivo di promuovere un impiego sostenibile ed efficiente delle risorse forestali della regione. Tra gli obiettivi principali vi è stata la valorizzazione della filiera forestale, favorendo la creazione di posti di lavoro e contribuendo alla transizione energetica attraverso la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili. In questo contesto, le centrali di teleriscaldamento alimentate a cippato di legna rappresentano un'opportunità strategica per tutta la regione. Il progetto ha adottato un approccio integrato e collaborativo, coinvolgendo attivamente autorità pubbliche, esperti tecnici, rappre-



sentanti istituzionali locali e aziende del settore energetico e forestale. Attraverso un processo partecipativo, sono stati organizzati incontri e momenti di confronto con i portatori di interesse, al fine di favorire il dialogo, lo scambio di conoscenze e la costruzione di una visione condivisa.



Per chi fosse maggiormente interessato al tema, tutta la documentazione è visibile e scaricabile dal sito internet del nostro Comune.

Disposizioni in caso di nevicate

In base al Regolamento della Legge cantonale di applicazione alla legislazione federale sulla circolazione, il Municipio informa che, in caso di nevicate, i proprietari e i conducenti di autoveicoli sono tenuti a ritirare i loro automezzi da strade, piazzali, marciapiedi e luoghi pubblici in genere, compresi i posteggi, così da non ostacolare i normali lavori di calla e sgombero della neve. Lo sgombero della neve dai marciapiedi, o di **eventuali accumuli di neve davanti agli accessi delle proprietà private causati dal passaggio della calla, dev'essere eseguito a cura dei proprietari**. È vietata la fuoriuscita di acque su strade, marciapiedi, scalini ecc. durante la stagione invernale, in particolare quando non è escluso il pericolo di gelo. Il servizio

salatura e calla neve è garantito dal Comune anche per le strade private a partire da tre abitazioni, senza recupero dei costi dai proprietari privati. Sono tuttavia esclusi dal servizio i piazzali in genere, le strade che servono stabili aziendali, gli accessi a strutture non adibite ad abitazioni primarie, i parcheggi e qualsiasi altra superficie riservata al transito veicolare e pedonale (rampe garage, vialetti, scale, eccetera).

La salatura nei tre nuclei delle frazioni della Valle non viene di principio eseguita dal personale del Comune, che tuttavia mette a disposizione dei residenti degli appositi bidoni con il sale, collocati lungo le vie pedonali delle frazioni, dai quali i privati possono attingere in caso di necessità urgenti. Per contro lo sgombero della neve sulle vie comunali delle frazioni della Valle è garantito sia dal personale del Comune che da appaltatori privati.

Previdenza professionale

Il tasso d'interesse minimo per il 2026 resta invariato all'1.25%

a cura della Cancelleria comunale

Anche per il 2026 il tasso d'interesse minimo della previdenza professionale sarà dell'1,25%. Lo ha deciso il Consiglio federale nella sua seduta del 5 novembre scorso, dal cui Comunicato stampa abbiamo tratto le seguenti informazioni.

Questo tasso di interesse è il **tasso minimo che deve essere corrisposto sugli averi di vecchiaia nell'ambito del regime obbligatorio**; questo secondo la legge federale sulla Previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità.

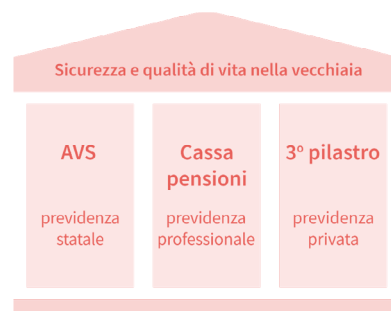
Il Consiglio federale è chiamato a rivedere il tasso minimo almeno ogni due anni. Ai sensi della legge, i parametri fondamentali per la sua fissazione sono da un lato l'evoluzione del rendimento

delle obbligazioni della Confederazione e, dall'altro, l'andamento delle azioni, delle obbligazioni e del mercato immobiliare.

Dopo che nel 2022 il rendimento patrimoniale netto medio degli Istituti di previdenza era calato di ben il 9,2%, nei due anni successivi si sono registrati nuovamente rendimenti netti medi positivi, con un 5,2% nel 2023 e un 7,4% nel 2024. Anche per il 2025 il rendimento netto medio dovrebbe essere leggermente positivo.

Visto che la situazione finanziaria delle Casse pensioni si è di nuovo stabilizzata su buoni livelli, per il Consiglio federale non vi è motivo di ridurre il tasso minimo di remunerazione degli averi in deposito, ma nemmeno di aumentarlo. Questo in considerazione sia del basso rendimento

generale delle obbligazioni della Confederazione, sia delle incertezze legate agli avvenimenti economici, commerciali e geopolitici attualmente in corso a livello mondiale.



13^a mensilità AVS

Sarà versata per la prima volta a dicembre 2026

a cura della Cancelleria comunale

Vi ricorderete sicuramente che l'iniziativa popolare per una 13^a mensilità della rendita di vecchiaia AVS è stata accettata in votazione popolare il 3 marzo 2024. In occasione della sua seduta del 12 novembre scorso, il Consiglio federale ha confermato la data d'entrata in vigore della relativa modifica di legge. Dall'anno prossimo quindi i beneficiari di una rendita AVS riceveranno una 13^a mensilità. Le Casse di compensazione AVS la verseranno ai pensionati per la prima volta nel corso del mese di dicembre del 2026. Lo faranno sotto forma di supplemento della rendita di quel mese.

La 13^a mensilità corrisponde a un dodicesimo della somma della rendita di vecchiaia versata nel corso dell'anno. Il Consiglio federale fa sapere che nel calcolo non si terrà conto né delle rendite per



i figli, né della rendita completa, né del supplemento di rendita per le donne della generazione di transizione della riforma AVS 21. Le rendite per superstiti accordate alle vedove, ai vedovi e agli orfani, come pure le rendite d'invalidità, continueranno a essere versate 12 volte l'anno.

La 13^a mensilità della rendita di vecchiaia non sarà considerata per il calcolo delle prestazioni complementari.

Il radon nelle abitazioni

Un gas nobile radioattivo di cui è bene saperne di più

di Claudio Teoldi e Lorenzo Fontana

Cos'è il radon? Come e dove si forma questo gas? Come si propaga? Dal sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), alla voce Radon, possiamo apprendere innanzitutto che si tratta di un gas nobile radioattivo che si forma in modo naturale nel terreno. La sua unità di misura sono i *Becquerel* al metro cubo (Bq/m^3) i quali indicano il numero di decadimenti radioattivi al secondo in un metro cubo di aria.

Il radon si forma nella sequenza di disintegrazione dell'uranio, che si trova un po' ovunque nel suolo. La disintegrazione naturale dell'uranio produce, tra gli altri, il radio e appunto il radon. Gli atomi di radon possono disintegrarsi a loro volta formando polonio, bismuto e piombo. Questi prodotti, detti di decadimento, sono anche radioattivi e si associano agli aerosol dell'aria che respiriamo. I prodotti di decadimento si accumulano progressivamente negli spazi chiusi. Durante la respirazione possono penetrare nei polmoni, depositarsi sul tessuto polmonare e irradiarlo dando origine, in alcuni casi, a un processo cancerogeno. Più il terreno è permeabile e più il radon può salire in superficie. La permeabilità è elevata negli interstizi più sottili (pori), nelle cavità maggiori (fessure, crepe, zone detritiche e zone scoscese), nei sistemi carsici e nelle grotte.

Il radon non si propaga attraverso gli strati ermetici di argilla.

In Svizzera, le zone ad alta concentrazione di radon si trovano prevalentemente nelle Alpi e nel Giura, ma sono stati riscontrati valori particolarmente elevati anche in alcuni edifici dell'Altipiano. Il radon è comunque presente ovunque.

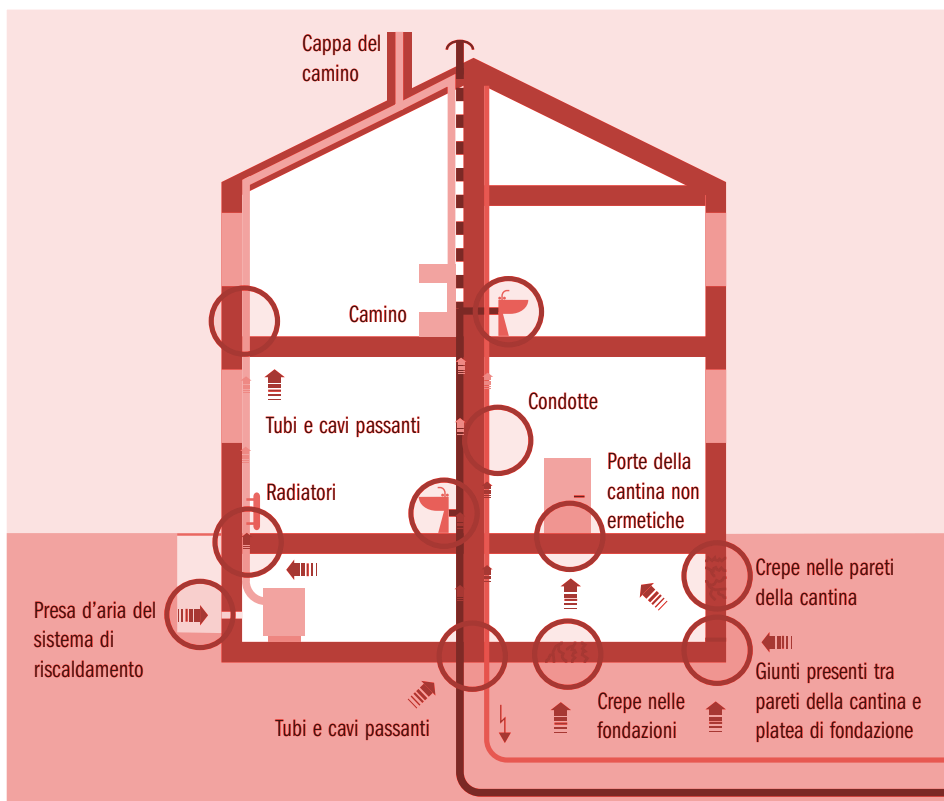
E in Ticino? Il nostro Cantone, per la sua conformazione geologica e per le caratteristiche edilizie presenti, mostra dei valori all'interno degli edifici spesso più elevati di quelli riscontrabili nel resto della Confederazione; è una delle regioni più esposte al rischio.

Il radon nelle abitazioni

Il rischio per la salute è dato dal fatto che il radon si diffonde nell'aria e si concentra specialmente all'interno degli edifici, nei quali trascorriamo mediamente circa l'80% del nostro tempo. Sempre da quanto si può evincere dall'Ufficio federale della sanità pubblica, concentrazioni elevate e un'esposizione prolungata al radon possono portare allo sviluppo del cancro ai polmoni, che in Svizzera è causa di circa 3200 decessi ogni anno (fonte: Ufficio federale di statistica, 2023). Tra 200 e 300 di questi decessi sono attribuibili al radon. Il radon e i suoi prodotti di decadimento sono classificati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, attraverso l'*International Agency for Research on Cancer - IARC*) come cancerogeni per gli esseri umani.

Il radon si infila nelle abitazioni dal suolo e può quindi provocare un inquinamento dell'aria interna. La penetrazione all'interno di un edificio dipende in primo luogo dall'ermeticità dello stesso nelle zone a contatto con il terreno. Punti non ermetici dell'involucro, come le fessure e i giunti dei muri e dei pavimenti, i fori di passaggio delle condotte, e i pavimenti delle cantine in terra o ghiaia, sono le zone più soggette alla penetrazione del radon.

Il cosiddetto "effetto camino" è il principale responsabile del trasporto di radon dal suolo all'interno di un edificio: infatti l'aria calda che sale in casa crea negli scantinati e nei piani inferiori una depressione appena percettibile, provocando così un'aspirazione la quale può essere amplificata dai ventilatori e dai caminetti. L'effetto aspirante è intensificato dai riscaldamenti accesi durante la stagione fredda.



Possibili vie di penetrazione del radon negli edifici.

Fonte: Radon-Manuale operativo, edizione 2018. https://faktor.ch/de_CH

La mappa del radon in Svizzera è consultabile online

Nel 1994 è entrata in vigore la legge federale sulla radioprotezione (LRaP), che ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica anche le problematiche legate a questo gas. A seguito di questa legge, nel nostro Cantone si è svolta un'importante campagna di sensibilizzazione e di monitoraggio, durante la quale tra il 2005 e il 2010 sono stati ispezionati ben 50'000 edifici circa. L'Ordinanza di applicazione della legge sulla radioprotezione (OraP) è stata aggiornata nel 2017 con validità a decorrere dal 1° gennaio 2018; da questa data, il valore massimo accettabile di radon all'interno degli edifici abitativi è stato abbassato a 300 Bq/m³ (precedentemente era di 1'000 Bq/m³). Questo con l'intento di apportare un miglioramento dal punto di vista della salute pubblica e nel contempo per allinearsi agli standard già in vigore nell'Unione Europea.

In questa banca dati vengono registrate la data e la durata delle misurazioni, il locale monitorato così come le sue caratteristiche, l'anno di costruzione dell'edificio e le sue principali caratteristiche di costruzione.

Per il Ticino è l'Ufficio di sanità di Bellinzona che può fornire i dati relativi alla concentrazione di gas radon riportati nella banca dati federale. Una richiesta in tal senso può essere presentata anche online:



Il Piano nazionale d'azione radon 2021-2030

Il Consiglio federale ha approvato il Piano d'azione radon 2021-2030 a livello nazionale nel maggio del 2020. Esso ga-

Informazioni e contatti

In Ticino è il Centro di competenza radon della SUPSI (www.ccr.supsi.ch) a mettere a disposizione le sue conoscenze in materia a professionisti, proprietari di edifici e interessati in genere.

L'Ufficio di sanità del nostro Cantone si occupa invece della gestione del catasto delle abitazioni da risanare, delle imposizioni, del controllo dell'avanzamento delle procedure di risanamento e della gestione della lista di consulenti radon.

Vi segnaliamo infine che l'Ufficio di statistica cantonale (USTAT), nel suo **periodico EXTRA DATI (A.XXV, n. 14, ottobre 2025)**, ha recentemente emanato una pubblicazione intitolata "La mappatura e le analisi delle concentrazioni di radon nel nostro Cantone" nella quale sono riportate interessanti considerazioni e diversi grafici. Una pubblicazione alquanto interessante che vi invitiamo a leggere per acquisire maggiori informazioni a riguardo di questa tematica:

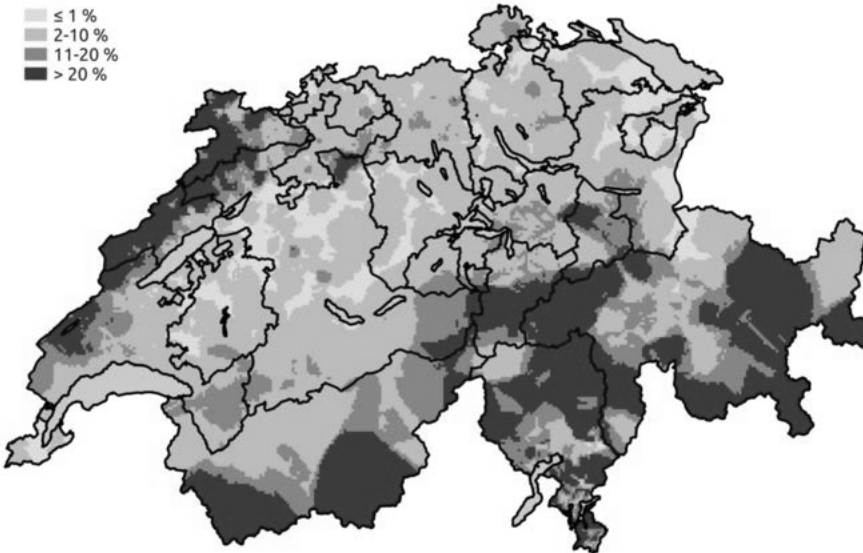


Il ruolo del comune

Come avete potuto sicuramente dedurre da quanto sopra esposto, il tema dell'esposizione al rischio radon è regolamentato e monitorato a livello federale e cantonale. Il nostro Comune ha trattato il tema nel Rapporto di sostenibilità 2023, sviluppato con la collaborazione della SUPSI. Sulla base della mappa del radon della Confederazione Svizzera (UFSP, 2018), si è appurato che a Castel San Pietro vi è una percentuale elevata (55.7%) di edifici abitativi destinati ad abitazione principale soggetti al rischio di inquinamento da radon. Il rischio corrisponde a una probabilità superiore al 20% di superare il valore di riferimento di 300 Bq/m³. Il valore di Castel San Pietro è nettamente superiore al valore della media dei comuni ticinesi (39%). In quel rapporto si è dichiarato che *"Il Comune potrebbe attuare una campagna di sensibilizzazione presso i cittadini. Per affrontare il problema dell'alta presenza di radon, il Comune si occuperà di contattare degli esperti nel campo, in modo da valutare i rischi e adottare misure di mitigazione. Il Comune incentiverà gli abitanti a effettuare analisi strutturali."*

Va considerato che quando confrontati con ristrutturazioni e nuove edificazioni, architetti, ingegneri e gli Uffici cantonali tengono in rilevante considerazione il tema del radon.

≤ 1 %
2-10 %
11-20 %
> 20 %



La mappa del radon in Svizzera. In scuro le aree con la maggiore probabilità stimata di superare il valore di riferimento

All'inizio degli anni '80 è stata istituita la **Banca Dati Federale radon** nella quale i servizi di misurazione riconosciuti dall'Ufficio federale della sanità pubblica registrano le misurazioni eseguite negli edifici. Ad oggi questa banca dati federale contiene circa 300'000 misurazioni effettuate in circa 150'000 edifici in tutta la Svizzera. In Ticino le misurazioni svolte ad oggi sono oltre 67'000. La banca dati non è accessibile al pubblico, ma il suo prodotto più importante, **la mappa, è liberamente consultabile online nel portale Swisstopo:**



rantisce il proseguimento della strategia di protezione dal radon ed è in linea con il Piano d'azione radon 2012-2020. Il 12 novembre scorso il Consiglio federale ha approvato il rapporto intermedio su questo Piano d'azione per il periodo 2021-2030. Questo rapporto di metà percorso è consultabile sul sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica:



Radioattività

La stazione di misurazione più alta d'Europa si trova sulla Jungfrauoch

di Claudio Teoldi

Come per il radon (vedi articolo precedente), la competenza di sorvegliare la radioattività nell'ambiente, in particolare nell'aria, spetta a livello svizzero all'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP). Il 7 ottobre scorso, la Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider ha inaugurato la nuova stazione di misurazione più alta d'Europa che si trova sulla Jungfrauoch. Questa stazione misura in continuazione la radioattività nell'aria in modo da identificare in modo rapido l'eventuale sopraggiungere di una nube radioattiva. La stazione va a completare le misurazioni della radioattività effettuate in altre località della Svizzera ma ad altitudini inferiori.

Se un'eventuale nube radioattiva dovesse arrivare in Svizzera a seguito di un evento nucleare scoppiato all'estero,

grazie a questa stazione che rileva le misurazioni ad oltre 3400 metri sul livello del mare, essa potrebbe essere individuata prima che raggiunga le aree abitate. Questo consentirebbe di adottare velocemente le necessarie misure di protezione della popolazione. Qualora un evento radiologico dovesse invece scoppiare direttamente all'interno del nostro Paese, allora sarebbero le stazioni di misurazione di pianura a darne l'allarme.

La nuova stazione di misurazione sulla Jungfrauoch è già in funzione e i dati sono accessibili al pubblico sulla piattaforma specializzata www.radenviro.ch dell'UFSP. Nella stazione vi è però anche un gran numero di strumenti dell'Ufficio federale di meteorologia e climatologia di MeteoSvizzera per la misurazione dell'at-

mosfera.

Nel suo Comunicato stampa dello scorso 7 ottobre, l'Ufficio federale della sanità pubblica sottolinea come questa nuova stazione sulla Jungfrauoch rafforzi la protezione della popolazione e fornisca nel contempo un contributo supplementare alla sicurezza nazionale, alla luce anche delle crescenti tensioni geopolitiche.

Chi fosse interessato a questa tematica, può trovare maggiori informazioni nel sito dell'Ufficio della sanità pubblica:



L'Osservatorio Sphinx, parte del centro di ricerca della Jungfrauoch

IL PROGETTO: UNA “CASTELLO” DI TALENTI

I bambini dell'Istituto scolastico comunale allenano le proprie potenzialità

a cura del corpo docenti

A chi non è mai capitato di chiedersi: Qual è il mio punto forte? Quale attività, capacità mi riesce bene? Quale talento o talenti ho? Per i bambini è sicuramente un aspetto che li aiuta a crescere, a conoscere sé stessi e gli altri.

A questo proposito è interessante ricordare l'autore Howard Gardner, il quale nel suo libro *Formae mentis* (1983) racconta che ogni essere umano possiede una pluralità di intelligenze, ed è compito di ogni educatore cercare di stimolarle.

Gardner ha descritto i tipi di intelligenza più comunemente riconosciuti: linguistica, logico-matematica, spaziale, musicale, corporeo-cinestesica, interpersonale, intrapersonale, naturalistica e, introdotta successivamente, la dimensione esistenziale o spirituale.

Tuttavia, è anche il luogo in cui i bambini trascorrono momenti liberi e spontanei, in cui possono esprimere sé stessi, ognuno secondo le proprie capacità e passioni.

Quest'anno, i docenti delle scuole comunali di Castel San Pietro hanno deciso di proporre a tutti gli alunni di scuola dell'infanzia ed elementare un progetto d'istituto molto speciale: **Una “Castello” di talenti.**

In particolare, verrà dedicato del tempo alle attività che spesso vengono svolte durante i momenti extra-scolastici, ma che rappresentano una parte fondamentale delle risorse di ciascun bambino, strettamente legata ai punti di forza e alle passioni personali.

I docenti hanno identificato una serie di atelier artistici da proporre ai bambini in cui potersi cimentare per scoprire talenti nascosti, o al contrario, migliorare competenze già in auge.



All'atto pratico, questa consapevolezza relativa alla teoria delle intelligenze multiple consente di sviluppare percorsi volti a valorizzare e considerare tutte quelle aree che, seppur non considerate prettamente scolastiche fino a qualche anno fa, ora aiutano il bambino a sentirsi competente.

La scuola è da sempre luogo di apprendimento e crescita, con attenzione particolare agli ambiti disciplinari esposti dal Piano di studio della scuola dell'obbligo tici-

circo, teatro, danza, musica, canto, pittura, scultura, videomaker e cucina sono le possibili proposte che i ragazzi incontreranno durante i pomeriggi in cui si alleneranno nella disciplina prescelta: atelier guidati da professionisti che creeranno, con l'aiuto dei docenti, uno spazio da dedicare ai bambini, che possa stimolare la loro creatività, la loro espressione individuale, incoraggiando l'autostima, la fiducia in sé stessi e il senso di realizzazione personale.

Valorizzare i talenti significa riconoscere l'unicità di ogni bambino, lasciando libertà di esplorazione ed espressione, offrendo un contesto in cui la curiosità favorisce il piacere di imparare. Il progetto *Una "Castello" di talenti* permetterà di stimolare, in modo mirato durante varie settimane, **le competenze trasversali quali lo sviluppo personale, la collaborazione e il pensiero creativo** di ciascun allievo insieme ai compagni di avventura, rendendoli protagonisti del loro percorso di apprendimento e chissà, anche per prepararli ad affrontare sfide future.

Qui sotto il tagliando nel quale i bambini hanno indicato le loro preferenze così da permettere ai docenti di organizzare i diversi gruppi.

Ed ora signore e signori, che lo spettacolo e il divertimento abbiano inizio!

Atelier	La mia prima scelta	La mia seconda scelta
Teatro		
Canto e strumenti		
Ballo/Danza		
Circo		
Cucina		
Ginnastica		
Pittura		
Scultura		
Falegnameria		
Videomaker/StopMotion		
Raccontastorie		

La gestione dei talenti all'interno della scuola è una sfida educativa e pedagogica fondamentale, soprattutto in questo tempo storico in cui è importante saper valorizzare e dare riscontri di fiducia e autostima ai nostri bambini. Ognuno di loro porta con sé potenzialità uniche, che spesso emergono in modi e momenti inaspettati: durante attività che stimolano la creatività, il pensiero logico, che invitano alla riflessione, in momenti in cui emergono particolari sensibilità, o attività che richiedono determinate competenze linguistiche, motorie o sociali. Il nostro compito è individuare e captare questi segnali per offrire opportunità ai bambini, sin dalla scuola dell'infanzia, di sviluppare questi talenti.

Per farlo è necessario lavorare insieme per creare ambienti di apprendimento aperti e inclusivi, stimolanti a più livelli, in cui la differenziazione e la personalizzazione siano una pratica quotidiana.

La scuola oggi è anche questo: progettazioni, itinerari, percorsi, attività che portano verso traguardi disciplinari passando attraverso processi di interpretazione, di azione e di autoregolazione.

La costruzione di questi viaggi tiene in considerazione i bisogni della classe, gli interessi dei bambini, le caratteristiche di ognuno di loro, le loro risorse e i talenti da mettere a disposizione dei loro nuovi apprendimenti.

Gestire i talenti all'interno della scuola significa dunque coltivare il potenziale di ciascuno, riconoscendolo e rendendone consapevole il bambino, favorendo una crescita e un'evoluzione equilibrata per tutti. È un investimento educativo importante, che rafforza l'autostima degli allievi, valorizza la diversità e contribuisce a costruire una comunità scolastica orientata all'innovazione.

A Castel San Pietro si guarda lontano!

Laura Terzi, Direttrice SI/SE



CONCORSO

Caccia alle parole!

di Fiammetta Semini

Per questa edizione invernale abbiamo pensato di proporvi un concorso in una modalità un pochino diversa rispetto alle solite: è una caccia alle parole presenti nel testo qui sotto che simula una “passeggiata virtuale” attraverso uno scorcio del nostro Comune.

La passeggiata

La nostra passeggiata parte dal centro paese di Castello. Il punto di ritrovo è davanti alla bibliocabina, dove diamo un'occhiata ai libri presenti sugli scaffali e immaginiamo che possa essere bello contribuire al successo dell'iniziativa. In seguito, ci incamminiamo verso il magazzino comunale, un'area che si trasformerà completamente tra pochi mesi durante il prossimo carnevale. Proseguiamo lungo via Gelusa, percorribile in questa direzione solo a piedi, poiché da qualche mese è stata cambiata la viabilità. Arriviamo così alla strada principale che scende verso Mendrisio, via Peschiera, e ci dirigiamo alla rotonda delle quattro strade. Attraversiamo con attenzione e ci indirizziamo verso il Percorso Vita percorrendo via Trebia. Dopo due minuti di camminata, cambiamo direzione e risaliamo percorrendo via ai Grotti. Poco dopo, più in basso, notiamo una via sterrata che giunge a una struttura composta da diversi cubi che sembrano emergere dall'erba: è l'acquedotto comunale di Vernora. Un po' oltre, ci spostiamo verso destra e imbocchiamo via Grügee, passando davanti alla panchina, camminiamo fino ad un incrocio: se imboccassimo la stradina di sinistra, questa ci porterebbe alla radura dove si trova la sede degli Scout: proseguiamo invece imboccando la curva a destra, e in un minuto ritroviamo la strada principale. Attraversiamo sulle strisce pedonali per raggiungere il marciapiede opposto e, percorrendo via G.B. Maggi in direzione del ponte di Castello, torniamo verso la Scuola dell'infanzia e proseguiamo fino a raggiungere i totem informativi in prossimità della fermata del bus e ci fermiamo a leggere le storie relative alla Villa Buenos Aires e alla Chiesa Rossa.

Nel testo qui sopra abbiamo inserito i nomi delle vie e delle infrastrutture che si possono trovare lungo il nostro percorso. **Quello che dovete fare è semplicemente completare i nomi che abbiamo elencato nel tagliando di partecipazione a lato.**

Vi diamo un aiutino ma inseriamo anche una piccola difficoltà! L'aiutino consiste nel fatto che qua e là abbiamo già inserito noi per voi una lettera. La difficoltà invece è rappresentata dal fatto che i nomi delle vie e delle infrastrutture sono elencati senza un ordine preciso. Inoltre non li abbiamo elencati tutti.

Completa con le lettere mancanti.

Le vie

- 1 Via _ E _ _ _ _ _ A
- 2 Via A _ _ _ _ _ T _
- 3 Via _ . _ . _ _ G _ _
- 4 Via _ _ _ _ _ A

Le infrastrutture

- 5 _ I _ _ _ _ _ N _
- 6 R _ _ _ _ D _
- 7 M _ _ _ _ _ _ _
_ _ M _ _ _ _ E
- 8 _ _ _ _ A _ _ _ _ B _ _
- 9 _ _ _ _ E _ _ _ _ _
_ _ _ N _ _ A
- 10 C _ _ _ _ _ _ _ S A
- 11 _ _ D _ _ _ _ _ S _ _ _ _
- 12 _ _ _ _ _ S _ V _ _ _
- 13 P _ _ _ _ DI _ _ _ _ _ L _ _
- 14 _ _ _ _ _ A _ _ _ _ _
_ _ _ _ _ Z _ _
- 15 _ I _ _ _ _ _ _ S
_ _ R _ _

Condizioni di partecipazione

Le vostre risposte sono da inviare alla Redazione di “Castello informa” all'indirizzo di posta elettronica info2@castelsanpietro.ch oppure da consegnare su un foglio di carta direttamente alla Cancelleria comunale, indicando il vostro nome, cognome, indirizzo completo e recapito telefonico.

Al concorso non possono partecipare i membri della Redazione e i dipendenti comunali, così come i loro familiari abitanti nella stessa economia domestica.

Termine di inoltro: 28 febbraio 2026

Tra tutti i partecipanti che avranno fornito le risposte esatte, verrà estratto a sorte il vincitore al quale andranno due buoni pasto del valore di Fr. 50.- cadauno da consumare al Grotto Loverciano.

AGENDA

Prossimi eventi comunali

Domenica

18.01.2026

Ore 17:00

Centro scolastico comunale

Incontro inaugurale di inizio anno con la popolazione

Anche quest'anno a questo evento ci sarà un ospite d'eccezione, docente e scrittore, volto noto a livello ticinese, che ha pubblicato numerose opere assai interessanti. Con la sua bravura e maestria ci intratterrà brevemente su un fenomeno molto intenso che colpì migliaia di persone in Svizzera e soprattutto in Ticino (e anche da noi a Castello) alcuni secoli orsono.

Per il momento ci fermiamo qui; non vi raccontiamo di più anche se questo piccolo "segreto" vi verrà svelato tra qualche giorno quando sul sito internet comunale troverete la locandina riferita a questo evento. Segnatevi comunque la data perché ne vale sicuramente la pena.

Aprile 2026

Giorno, ora e luogo da definire

Botanica di campo: serata informativa ed escursione

Tenuto conto dei successi di partecipazione riscontrati nelle ultime tre edizioni, anche nel corso della prossima primavera verranno organizzati due momenti incentrati prevalentemente sulla botanica di campo, o meglio su come conoscere la flora spontanea dei nostri luoghi, che molto spesso ignoriamo, sia per bellezza che per le proprietà naturalistiche.

Sarà nuovamente Antonella Borsari, diplomata in citologia e fitoterapia a deliziare i partecipanti con le sue conoscenze. Anche in questo caso i dettagli seguiranno con l'approssimarsi dell'evento.

**Buone
feste
a tutti!**

Giovedì

12.03.2026

Orario ancora da definire

Centro scolastico comunale

Presentazione del libro di un ospite speciale

L'ospite d'eccezione invitato all'incontro inaugurale di inizio anno del 18 gennaio 2026, sarà nuovamente presente da noi a Castel San Pietro in questa data (in serata) nella quale verrà presentato il suo ultimo libro di recente pubblicazione. Libro che parla di un personaggio controverso vissuto proprio qui a Castel San Pietro diversi secoli fa e la cui storia ha dell'incredibile. Anche in questo caso ci fermiamo qui e non vi raccontiamo di più per non rovinare l'attesa. Possiamo solo dirvi che è un appuntamento da non mancare. Sarete informati dalla Cancelleria comunale sui dettagli con l'avvicinarsi dell'evento.



Per informazioni aggiornate e nuovi eventi
consultate www.castelsanpietro.ch